Sociabilità socialista e nazionalizzazione delle masse. La nascita del Circolo educativo socialista di Borgo Vittoria. 1890-1906

di Davide Tabor

Negli ultimi decenni del XIX secolo una parte dell'*elites* liberale comincia a porsi il problema di come definire una nuova identità per la neonata nazione italiana. Da tali riflessioni sono nate le numerose iniziative di *pedagogia nazionale* volte a coinvolgere sempre più larghi settori della popolazione in quel progetto politico comunemente noto come *fare gli italiani*. Tuttavia, la costruzione identitaria ha dovuto fare i conti con le comunità locali, con le articolazioni politiche e sociali, con la contesa tra sistemi simbolici afferenti a diversi *discorsi politici*, con le pratiche celebrative e rituali che si realizzano su un piano locale, integrandosi, sostituendosi oppure opponendosi a quelle ufficiali di carattere nazionale[1]. Inoltre, i processi di costruzione delle identità nazionali tendono a interagire e sovrapporsi a quelli di *nazionalizzazione delle masse* e *della politica*, che vedono come protagoniste, oltre alle forze liberali, nuove formazioni politiche. Risulta così interessante riprendere l'immagine delle *tre Italie in cammino*[2]*, quella liberale, quella socialista, quella cattolica.* C'è da chiedersi se due di queste tre Italie, quella cattolica e quella socialista, da alcuni considerate "nemiche" della nazione, non operino parallelamente (pur in maniera divergente) nella costruzione della più grande comunità nazionale, nel senso che facilitano anzitutto l'affermazione di una dimensione nazionale della politica e l'inclusione in essa di più ampi settori della società, promuovendo una più larga diffusione del *discorso politico* e una progressiva integrazione delle masse popolari nella

[1] ORLANDINI R., TABOR D., 2005

[2] ISNENGHI M., 2004; ISNENGHI M., 1996

dimensione istituzionale, per esempio sollecitando la partecipazione alle elezioni. I socialisti, certamente interpreti di un'altra italianità rispetto ai paradigmi liberali, agiscono (grazie alla loro organizzazione, alle forme di mobilitazione, alla presenza capillare sul territorio…) come attori nei processi di nazionalizzazione della politica, naturalmente con un sistema di simboli e valori autonomi e divergenti da quelli proposti dal liberalismo e dal movimento cattolico.

1. Socialismo e sociabilità locale

A partire dai primi anni '90, l'azione di diffusione delle idee socialiste in Borgo Vittoria e Madonna di Campagna e la costruzione di una nuova organizzazione politica e sociale prende le mosse all'interno degli spazi e utilizzando gli strumenti attivati dal notabilato liberale, quali le società di mutuo soccorso oppure le istituzioni educative e sociali.
Nel novembre del 1892 si organizza anche a Torino il Partito dei Lavoratori[3] e fin dai primi mesi iniziano le prime conferenze in seno alle società operaie per raccogliere adesioni. Nel dicembre del 1892 è segnalata una conferenza presso la *Società di mutuo soccorso di Borgo Vittoria*[4], *mentre si registra la presenza del socialista Ottone all'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso Lavoro e previdenza* nel 1893, sodalizio dal quale, in occasione delle elezioni dello stesso anno, viene espulso il cassiere, reo di aver sostenuto in campagna elettorale una lista di candidati liberali.
Se le società operaie di *Borgo Vittoria* e *Lavoro e previdenza* nascono come emanazione della rete notabilare e su esse si attiva una contesa con i socialisti che coinvolgerà anche le altre espressioni del mutualismo locale per almeno un decennio, un'altra società, la *Società cooperativa di produzione fra operai pellettieri*, ha invece origini differenti. Fondata nel 1890, ha come cassiere Rovei Luigi e nel 1891 è definita "di principi politici alquanto radicali"[5]. In occasione delle elezioni politiche del 1892 prende

[3] SPRIANO P., 1972, p. 35; SCAVINO M., 1999, p. 177 segg.
[4] SPRIANO P., 1972, p. 35, n. 1
[5] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Associazioni statistiche anno 1890-1900*, mazzo 154

parte a una riunione di società operaie convocata per stilare la lista dei candidati del Partito dei Lavoratori[6].

I casi qui riportati fanno emergere due differenti indirizzi d'azione: da un lato, il tentativo di coinvolgere nel nascente movimento socialista, già agli inizi del decennio, quegli operai aderenti alle società nate con un impianto paternalistico e sostenute dal notabilato liberale locale; dall'altro, la costituzione di società autonome da tale sistema, come attestato dal caso della *cooperativa pellettieri*. A questo secondo indirizzo sembrerebbe rimandare anche l'esperienza di un altro sodalizio[7], il Circolo ricreativo *l'Avvenire*, nato nel 1894 con chiara matrice socialista[8], e che all'atto della fondazione può contare 200 soci[9]. Si tratta di un'associazione che, oltre alle finalità mutualistiche, si indirizza all'organizzazione del tempo libero attraverso una particolare dimensione organizzativa, quella del circolo, ancora però lontana, benché già politicamente connotata, dai modelli di articolazione territoriale propri della sociabilità politica socialista di fine secolo, i circoli di zona di partito.

L'attenzione che i socialisti mostrano verso queste organizzazioni deriva dall'importanza che esse assumono all'interno delle relazioni comunitarie, ed è questo stesso tessuto a diventare una "vitale struttura di accoglimento e di circolazione del discorso politico"[10]. Proprio l'esistenza di una fitta trama associativa prevalentemente di origine notabilare contraddice l'immagine di un liberalismo lontano dalla propria base elettorale che i socialisti diffondono[11].

Il caso dell'asilo della Barriera di Lanzo è un altro esempio. Nel 1890 e nel 1891 abbiamo notizia di un "Circolo filodrammatico" costituitosi nella Barriera di Lanzo che, in alcune occasioni, partecipa alle feste per

[6] «Ventesimo secolo», 6 novembre 1892

[7] L'*Associazione di Mutuo soccorso Previdenza e cooperazione L'Avvenire-Lega Generale Operaia* ha sede in strada Lanzo: Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Elenco statistico delle SMS*, Roma, 1898

[8] SPRIANO P., 1972, p. 53; LEVI G., 1985, p. 27

[9] La società cooperativa pellettieri nel 1891 ne ha 60: AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Associazioni statistiche anno 1890-1900,* mazzo 154

[10] RIDOLFI M., 1995, p. 63

[11] TABOR D., 2007

la raccolta di fondi per finanziarne il funzionamento[12]. Tra le persone che prendono parte all'attività del gruppo amatoriale compare Giovan Battista Actis[13]. Residente in Barriera Lanzo[14], Actis di professione è prima meccanico, e poi lavora presso l'*Alleanza Cooperativa Torinese*; fino al 1902 è Consigliere dell'AGO. Rappresentante della sezione gasisti della Camera del lavoro, già a partire dalla seconda metà degli anni '90 è tra gli animatori dell'organizzazione socialista nella borgata e nel 1908 diviene segretario del circolo di Borgo Vittoria[15]; nel 1900[16] è anche candidato per il parlamento nel collegio di Ciriè nella lista del PSI, così come nel 1904. Actis è un dirigente politico con l'interesse per il teatro, tanto che sarà il direttore della compagnia filodrammatica costituitasi all'inizio del nuovo secolo all'interno del *Circolo Educativo Socialista di Borgo Vittoria*.

Oltre al contributo offerto in occasione delle feste di beneficenza, per vari anni troviamo Actis e altri attivisti socialisti della borgata tra i membri del Consiglio di Amministrazione dello stesso asilo, o comunque tra i soci[17]. Espressione del notabilato, l'asilo riesce a svolgere a livello locale una funzione d'intercettazione di diverse reti relazionali: le famiglie, prevalentemente operaie, che possono usare tale servizio; le persone che compongono gli organismi direttivi; la comunità in generale, frequentemente coinvolta in feste pubbliche spesso indirizzate a raccogliere fondi per il finanziamento dell'istituzione, occasione per riconfermare nella dimensione pubblica il ruolo dei notabili locali, che non mancano quasi mai di assicurare la loro presenza; i benefattori, non solo locali; i membri degli organismi direttivi delle altre istituzioni analoghe nel panorama torinese, in contesti quali, per esempio, l'*Associazione asili suburbani*.

Circoli ricreativi, società di mutuo soccorso, istituzioni educative, sono

[12] «Gazzetta del Popolo», 10 marzo 1890, 23-24 marzo 1891

[13] Un'altra iniziativa teatrale in zona è segnalata, sempre a opera di Actis, nel 1898: «Gazzetta del Popolo», 13 agosto 1898

[14] Via Montesoglio 8

[15] «L'Associazione», a. 2, n° 2, 19 luglio 1902; «Il Grido del Popolo», I giugno 1900, 2 luglio e 30 ottobre 1904, 14 febbraio e 3 marzo 1908

[16] «Il Grido del Popolo», I giugno 1900

[17] Tra questi, citiamo Pietro Acutis, Francesco Barberis, Michele Galetto. ASCT, *Scuola Candido Viberti, Verbali Consiglio di Amministrazione e Assemblea Soci*

esempi di forme della sociabilità comunitaria attraverso le quali si diffonde la politica[18]. Insieme agli spazi di sociabilità informale, come per esempio le osterie, sono i canali di circolazione del *discorso politico socialista* sui quali nel corso degli anni si innestano forme organizzative più strutturate, come per esempio il circolo di partito, che cercano di includere attività in grado di rispondere a funzioni prima ricoperte dalla precedente articolazione associativa, anche in ambito aggregativo. Proprio il tentativo di ridefinire gli spazi della sociabilità locale porrà l'organizzazione socialista di fronte a un percorso di consolidamento territoriale per nulla lineare, dove i conflitti aperti nella comunità si accompagneranno ai risultati elettorali spesso positivi.

2. La prima organizzazione socialista, la repressione, le elezioni del 1899

Nella parabola della rete notabilare locale che attraversa l'ultimo decennio del secolo[19] si evidenzia anche la rottura della comunità, confermata dallo sciopero dei conciatori del 1896. È proprio nelle difficoltà del notabilato, comunque prodigo di iniziative, nel fornire risposte alle trasformazioni che stanno attraversando la comunità stessa che si inserisce il radicamento territoriale dell'organizzazione socialista.
In questo stesso periodo un'altra società di mutuo soccorso, la *Società di mutuo soccorso Officine Savigliano*, sorta con intenti paternalistici e di controllo della mano d'opera da parte dell'azienda, sembra cambiare posizioni, tanto da essere indicata come "socialista" da parte della Questura[20]. Le fonti sono scarne, eppure l'indicazione non lascia spazio a molti dubbi.
Nelle elezioni del 1897, dopo il buon risultato già ottenuto nel 1895, Oddino Morgari, candidato socialista del II collegio, risulta eletto in Parlamento, a conferma della progressiva costituzione di una base socio-politica del partito.

[18] RIDOLFI M., 1992
[19] TABOR D., 2007
[20] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Elenco dei partecipanti al congresso regionale delle società operaie*, mazzo 144

Il successo elettorale del marzo 1897 rappresenta un forte impulso al consolidamento di una struttura organizzativa vera e propria nelle borgate. Abbiamo notizia di una conferenza contro il progetto di legge sul domicilio coatto tenuta da Antonio Mazzucato[21], persona molto attiva nel socialismo torinese e nell'organizzazione territoriale, poi direttore della corale del *Circolo educativo* del Borgo, la sera dell'8 novembre 1897 presso la *sala socialista di lettura*, al piano terreno della casa in strada Lanzo 108[22]. La presenza della *sala socialista di lettura* sembrerebbe attestare l'esistenza di una prima struttura organizzativa politica autonoma, pure se non assume ancora i contorni netti di un circolo territoriale. Le attività che si organizzano presso la "sala alla Barriera Lanzo", così come denominata nella pagine del *Grido del Popolo*, una delle più attive a Torino[23], si intensificano notevolmente nei primi mesi del 1898, quando si contano numerosi appuntamenti con cadenza quasi settimanale[24].
Nella primavera del 1898 l'Italia è attraversata da un diffuso movimento di protesta contro l'incremento dei prezzi del pane[25], sul quale si innestano iniziative politiche dei gruppi d'opposizione. Il governo avvia un'ondata di repressioni senza precedenti, che trova il consenso pressoché unanime della stampa liberale, che ne enfatizza i rischi per lo Stato[26]. Dopo i fatti sanguinosi di Milano, seguono nuove mobilitazioni popolari nel paese, oltre che altri provvedimenti repressivi, che portano ad arresti di militanti e *leader* politici. Nonostante i socialisti torinesi assumano una posizione moderata nei confronti degli episodi di protesta

[21] Alla conferenza, a cui partecipano circa 200 persone, di cui 50 donne, intervengono anche altri "socialisti della zona", tra cui Massone Alberto, Actis Giovan Battista, Milone Giacomo, Ceramo Casimiro, Acutis Pietro, Cottino Giuseppe e Vietti Michele. AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi congressi, conferenze 1888-1895,* Mazzo 144

[22] Nel 1892 il proprietario della casa è Pietro Rigat. Città di Torino, Numerazione delle case cit.

[23] BELLOMI P., 1979, p. 54

[24] Di poche conosciamo il titolo o il tema. Tra quelle note si segnalano: domenica 16 gennaio ore 15 discussione sulla relazione finanziaria municipale («Il Grido del Popolo», 15 gennaio 1898); il 23 maggio ore 21 intervento "di una compagna sul tema *Per le donne di Molinella*" («Il Grido del Popolo», 12 febbraio 1898); e dello stesso a marzo conferenza dal titolo *L'uomo-bestia nella società civile* («Il Grido del Popolo», 19 marzo 1898); mercoledì 16 febbraio ore 15 conferenza di Mazzuccato sul tema "Una gita alla capitale" («Il Grido del Popolo» , 7 maggio 1898)

[25] LEVRA U., 1975

[26] SCAVINO M., 2006, pp. 55-57

verificatisi in città, pur se in tono minore, a seguito dei fatti milanesi, invitando i cittadini ad astenersi dalle dimostrazioni[27], i provvedimenti repressivi colpiscono pesantemente l'organizzazione: viene sospesa la pubblicazione de *Il Grido del Popolo*, chiuse la Camera del Lavoro e le sedi periferiche[28]. La repressione probabilmente colpisce anche l'organizzazione territoriale, tanto che fino al 1902 non si hanno più notizie di alcuna sala o circolo attivo in zona, mentre la propaganda e l'attività socialista si spostano nuovamente nelle sedi delle società di mutuo soccorso e presso le trattorie o osterie della zona. Dopo gli eventi del maggio '98 abbiamo notizia di un'iniziativa socialista solo nel novembre dell'anno seguente, pochi mesi dopo il successo conseguito dal partito nelle elezioni amministrative del giugno[29].

Ben oltre il significato locale, la battaglia politica che precede le elezioni amministrative del 1899 si inserisce in un quadro di difesa delle opposizioni di sinistra contro l'insieme dei provvedimenti repressivi proposti dal governo alla Camera, che minacciano una pesante restrizione delle libertà statutarie. In un clima di tensione tra le varie forze politiche chiamate a rappresentare la nazione, che attraversa anche le anime del liberalismo, soprattutto dopo la rottura delle sinistre liberali di Zanardelli e di Giolitti, indisposte ad accettare le gravi limitazioni alla libertà di stampa e di riunione, i risultati di queste consultazioni compongono un'immagine variegata dell'Italia politica, che nei fatti sta legittimando sulla scena pubblica le forze democratiche, repubblicane e socialiste. L'alleanza tra queste componenti consente affermazioni clamorose, come per esempio nel caso di Milano, ma in molti centri si assiste comunque a un successo di queste liste d'opposizione. Il PSI si trova a condurre una campagna elettorale che ha forti tratti d'omogeneità nazionale, perché la posta in gioco non è solamente l'amministrazione cittadina. Si osserva così un considerevole sforzo nella partecipazione elettorale: o in alleanza con le altre forze di sinistra, oppure con liste autonome, i socialisti presentano propri candidati in molte città, di piccole, medie e grandi

[27] BELLOMI P., 1979, p. 46

[28] GRANDINETTI M., 1992, p. 27; BELLOMI P., 1979, pp. 54-55

[29] «Il Grido del Popolo», 25 novembre 1899

dimensioni[30].
A Torino il Partito Socialista si presenta agli elettori con una lista autonoma, che riesce a raccogliere, nelle elezioni parziali dell'11 giugno 1899, un buon numero di voti. Il successo elettorale socialista si poggia, oltre che sulla forza della mobilitazione libertaria, su una campagna elettorale condotta sulla base di un programma concreto di riforme per la città[31]: riforma tributaria, abolizione dei dazi doganali, istruzione laica, sviluppo edilizio, refezione scolastica, igiene[32]. La politica municipale proposta dai socialisti prova a interpretare i bisogni che emergono dallo sviluppo della città: l'aumento delle pigioni, il problema delle infrastrutture e delle comunicazioni, la questione dell'energia elettrica, dell'acqua potabile, delle fognature[33]. Da segnalare che dello stesso anno è un'inchiesta sulle abitazioni popolari della città allo scopo di venire a conoscenza delle condizioni materiali di vita del ceto operaio torinese[34].
Il successo elettorale raccolto ha importanti risvolti politici: i socialisti riescono a far eleggere diciassette candidati e per la prima volta sono rappresentati in Consiglio Comunale. L'esito, preparato da una mobilitazione politica tendente anche a portare al voto nuovi elettori, così come attestano le campagne che sulle pagine del *Grido* invitano all'iscrizione alle liste elettorali[35], risulta ancor più significativo se si considera che 16 dei primi 17 non eletti sono comunque socialisti[36].
Trova così conferma quella tendenza, già verificata in occasione delle elezioni politiche nel corso degli anni '90, di progressiva inclusione di nuovi ceti nel sistema politico che il partito socialista riesce a interpretare[37]. La campagna elettorale e la pratica del voto divengono momenti centrali di supporto all'organizzazione locale, facilitano una maggiore

[30] RIDOLFI M., 1992, pp. 64-67; CIUFFOLETTI Z., 1992, pp. 156-170; SCAVINO M., 2006, pp. 62-64
[31] *I socialisti e le elezioni amministrative-supplemento straordinario del Grido del Popolo*, giugno 1899
[32] GRANDINETTI M., 1995, pp. 300-301
[33] *Ivi,* p. 304
[34] GRANDINETTI M., 1979, p. 366.
[35] Si cita, a mero titolo d'esempio: «Il Grido del Popolo», 8 ottobre e 26 novembre 1898
[36] «Il Grido del Popolo», 17 giugno 1899. Ultimo dei non eletti è Francesco Barberis
[37] TABOR D., 2007

diffusione del *discorso politico*, attraversano i luoghi della sociabilità comunitaria, favorendo i processi di politicizzazione delle società locali e assumendo i tratti di una vera e propria opera di integrazione politica.
Il riconoscimento della vittoria dei socialisti viene anche dalle pagine della liberale *Gazzetta del Popolo*, dalla cui lettura si possono evincere due problemi di fondo che attraversano il liberalismo torinese e il suo rapporto con la società. Infatti, da un lato nella critica che muove all'elettorato costituzionale, "sempre pronto a brontolare", ma che in occasione delle elezioni "si squaglia"[38], si individua il tema della fragilità del radicamento sociale e politico dei liberali in città. Dall'altro lato, nella valutazione dei dati elettorali il giornale sottolinea le "nefaste" conseguenze delle divisioni interne al liberalismo[39], in risposta alle quali già un anno prima nasceva l'*Unione Liberale Monarchica torinese*[40].
La rapida affermazione elettorale dei socialisti nell'Oltredora è temuta e in qualche modo prevista. Sempre la *Gazzetta del Popolo* pubblica una lettera appello di numerosi elettori in sostegno del sen. Angelo Rossi, appoggiato anche dal Circolo Dora[41], per l'ennesima volta candidato nel mandamento zonale per il Consiglio Provinciale, nella quale si evoca il pericolo della sconfitta del noto candidato liberale a opera del candidato socialista[42]. Situazione che puntualmente si verifica e per la prima volta dopo venticinque anni il senatore Rossi non risulta eletto nel "proprio" collegio provinciale[43].

3. La ripresa dell'organizzazione, la contesa nelle società di mutuo soccorso, primi segni di un rituale socialista

Il nuovo secolo si apre con il *Congresso regionale socialista* ad Alessandria[44] a cui fanno seguito, pochi mesi dopo, le nuove elezioni politiche che

[38] «Gazzetta del Popolo», 5 giugno 1899
[39] «Gazzetta del Popolo», 12 giugno 1899
[40] MONTALDO S., 1999, p. 376
[41] «Gazzetta del Popolo», 8 giugno 1899
[42] «Gazzetta del Popolo», 11 giugno 1899
[43] «Gazzetta del Popolo», 15 giugno 1899
[44] SPRIANO P., 1972, p. 58; SCAVINO M., 1995, pp. 135-138

confermano eletti i socialisti Morgari e Nofri, rispettivamente nel II e nel IV collegio torinese. Il *Comitato Centrale Costituzionale* propone i suoi candidati: nel primo collegio Daneo si confronta col socialista Cagno, nel secondo Cerutti con Morgari, nel terzo Biscaretti di Ruffia con Treves, nel quarto Badini Confalonieri con Nofri, nel quinto Ferrero di Cambiano con Cirio[45]. A Torino si sente il timore di parte liberale di veder ripetuta sul piano politico la sconfitta elettorale patita l'anno precedente in occasione delle amministrative. È chiaramente percepita la mobilitazione in città dei socialisti, "un partito audace e disciplinato" che sta lavorando "per conservare due collegi già conquistati e per conquistarne altri tre"[46]. Si fa appello a tutti coloro che hanno "amore di patria della necessità di portarsi all'urna per non assumere la responsabilità d'una perniciosa astensione", dando fiducia a quei candidati che si sappiano dedicare "al bene inseparabile del Re e della Patria"; in questa fase storica è compito dei costituzionali contrastare quei candidati che "coalizzati sotto il manto di partiti popolari, hanno evidente lo scopo di demolire le nostre istituzioni"[47].

Lo scioglimento anticipato della Camera sembra, al governo, la via attraverso cui uscire dalla situazione di *impasse* politica nella quale è caduto, sperando in un ridimensionamento delle opposizioni e un rafforzamento della compagine ministeriale. Le urne decretano il fallimento di questo progetto: benché i gruppi governativi riescano a conservare la maggioranza, tuttavia perdono diversi seggi parlamentari, soprattutto a vantaggio dell'estrema sinistra, e i socialisti raddoppiano quasi i loro deputati. L'esito è dunque una sconfitta per Pelloux, primo ministro in carica, costretto di lì a poco a rassegnare le dimissioni. L'affermazione delle opposizioni di sinistra è più accentuata al nord, e a Milano democratici e socialisti conquistano tutti e sei i collegi cittadini, confermando la tendenza che l'anno prima aveva portato queste forze alla vittoria nelle amministrative.

[45] «Gazzetta del Popolo», 2 e 4 giugno 1900

[46] *Relazione del Comitato provvisorio all'Assemblea Elettorale Monarchica,* 24 maggio 1900, ASCT, *Collezione Simeon*

[47] *Manifesto dei Comitati Costituzionali*, giugno 1900, ASCT, *Collezione Simeon*. Tra i firmatari troviamo il senatore Angelo Rossi

A Torino si verifica un generale incremento nell'affluenza alle urne, che in tutti e cinque i collegi cittadini supera ormai il 60%, con il picco più alto nel III collegio, dove lo scontro elettorale conosce esiti assai equilibrati tra i candidati, separati da appena sei voti[48].
Nel II collegio Oddino Morgari risulta eletto col 65,2% dei consensi. In particolare, a fronte di un incremento di votanti di circa 500 unità, si segnala che se il candidato liberale ottiene poche decine di voti in più rispetto alle precedenti elezioni del 1897, l'esito elettorale conta per Morgari una crescita pari a 486 voti. La corrispondenza tra l'incremento di votanti e l'incremento di voti raccolti dal candidato socialista rafforza l'ipotesi che il partito, in zona, riesca a raccogliere la fiducia degli elettori che per la prima volta si presentano alle urne. La base organizzativa che nelle borgate si sta costituendo pare dunque porre sempre più in risalto la capacità dei socialisti di fornire una rappresentanza sul piano politico a parti sempre maggiori della comunità, situazione differente rispetto ad altri collegi.

VOTI ELEZIONI 1895-1900[49], COLLEGIO II

	N° votanti	**Voti candidato socialista**	**Voti candidato liberale**
1895	1548	475	866
1897	1926	1081	784
1900	2423	1567	821

Come la tabella ben evidenzia, il consenso dei candidati liberali in questi anni non conosce sostanziali modifiche, attestando la crisi di radicamento e di rappresentanza delle forze liberali nella comunità.

[48] «Annuario del Municipio di Torino», 1913-14, p. 131
[49] Ibidem; «Il Grido del Popolo», 16 giugno 1900

CONFRONTO VOTI CANDIDATI SOCIALISTI E COSTITUZIONALI IN 4 DEI 5 COLLEGI TORINESI 1897-1900[50].

	Votanti		Costituzionali		Socialisti	
	1897	1900	1897	1900	1897	1900
Coll. I	3464	2821	1172	1699	484	1052
Coll. II	1741	2413	777	821	1073	1567
Coll. III	1918	4384	1747	2143	1654	2082
Coll. IV	3690	4778	1699	2224	1894	2478
Totale	10813	14396	5396	6878	5105	7179

Le elezioni politiche e la mobilitazione per la campagna elettorale rappresentano anche in questa occasione un nuovo impulso organizzativo per i socialisti nelle borgate. Già un mese prima delle elezioni si organizzano i festeggiamenti del Primo Maggio, e per la prima volta si astengono dal lavoro molti operai dei settori meccanico e metallurgico. Alla *Savigliano* si contano 400 scioperanti, e la mobilitazione investe molte altre fabbriche della zona[51]. Morgari e Mazzuccato chiudono una festa alla Madonna di Campagna, con banchetto, cori e musiche[52]. La ricorrenza comincia così a comparire nella ritualità comunitaria, e negli anni si affermerà come una delle principali date nel calendario civile dei riti pubblici anche nella periferia di Torino. Col Primo Maggio il movimento operaio e socialista trova "un potente fattore di superamento di localismi e rituali pubblici in precedenza spesso privi di elementi unificanti", quasi un "elemento d'identità nazionale"[53]. Se, come sostiene Kertzer, l'uso del rituale rappresenta uno dei canali che facilitano il collegamento tra locale e nazionale, la "simultaneità dell'azione simbolica" con cui la data è contemporaneamente festeggiata in tutto il paese (e non solo) rafforza il valore evocativo di un senso di appartenenza a una comunità più ampia di quella locale[54],

[50] «Gazzetta del Popolo», 4 giugno 1900. Il quinto collegio comprende 4 sezioni di Torino più quelle dei comuni di Chieri e Moncalieri

[51] SPRIANO P., 1972, p. 62; «Il Grido del Popolo», 5 maggio 1900

[52] «Il Grido del Popolo» , 5 maggio 1900

[53] RIDOLFI M., 1992, p. 198

[54] KERTZER D. I., 1989, pp. 36-38. Sul Primo Maggio si veda anche FINCARDI M., 1997

valorizzando da un lato il ruolo delle organizzazioni giocato a livello territoriale nel promuoverne la celebrazione, e attivando dall'altro meccanismi di solidarietà che ne confermano la ricezione.
Tra le società di mutuo soccorso che versano un'oblazione a favore delle spese per le agitazioni troviamo quella delle *Officine Savigliano* e quella di Borgo Vittoria, particolare che ne rivela il passaggio al campo socialista.

VOTI DEI CANDIDATO SOCIALISTI NEI COLLEGI TORINESI 1895-1900[55].

	1895	**1897**	**1900**	**Differenza 1897/1900**
Coll. I	375	487	1052	+565
Coll. II	475	1073	1567	+494
Coll. III	445	1253	2084	+831
Coll. IV	1098	1854	2478	+584
Coll. V	-	400	882	+482

L'iscrizione attraverso l'AGO[56] che alcune società di mutuo soccorso danno al Congresso italiano del mutualismo sembrerebbe confermare l'esistenza di un dibattito all'interno delle singole associazioni aperto dalla presenza sempre maggiore di membri socialisti. Certamente il crescere dell'influenza socialista nelle singole realtà del mutualismo torinese va letto come processo frastagliato, altalenante e ricco di contraddizioni. Ciò nonostante è indubbio che i contrasti comincino a emergere, soprattutto in quelle società nate sotto un forte impulso paternalistico. Infatti, tra le società iscritte al congresso attraverso l'AGO troviamo, oltre a quelle di Borgo Vittoria e delle *Officine Savigliano*, nelle quali l'ascendente socialista pare aver già trovato più chiara espressione, anche la *Lavoro e previdenza* e la *Società di Madonna di Campagna*[57]. Sembra dunque

[55] «Il Grido del Popolo», 16 giugno 1900

[56] All'interno della quale proprio in questi anni stava crescendo l'influenza socialista: SPRIANO P., 1972, p. 54

[57] «Il Grido del Popolo», 9 giugno 1900

proseguire l'azione di consolidamento di una struttura territoriale capace d'interagire con le reti comunitarie già presenti, condizionando realtà sorte con ben altra matrice politica.
Dopo la repressione seguita ai fatti del maggio '98 non abbiamo notizie circa l'esistenza di strutture organizzative autonome dei socialisti in zona; l'esperienza della "sala alla Barriera di Lanzo" è stata tanto fugace, quanto intensa. L'attività nelle borgate, tuttavia, prosegue con una certa regolarità e capillarità, registrata anche dalle relazioni di pubblica sicurezza. In un documento riservato del novembre 1900, gli agenti lamentano l'immobilismo liberale sul territorio a fronte del dinamismo dei socialisti: "mentre i partiti contrari alle istituzioni, in specie il socialista, fanno attivissima propaganda perché i loro amici si facciano iscrivere nelle liste sia politiche che amministrative, il partito monarchico invece non si cura affatto, o ben poco, perché vengano iscritti coloro che per posizione sociale e per convinzione sono affezionati alle istituzioni che ci reggono"[58]. La preoccupazione mette in luce quella capacità inclusiva nel sistema pubblico e politico espressa dai socialisti, che le elezioni degli ultimi anni stanno ampiamente dimostrando soprattutto in questo territorio. E ancora una volta si registra l'importanza dell'evento elettorale nei processi di radicamento e consolidamento di una base sociale e politica, nonché di una rete organizzativa territoriale.
In questi mesi, per poi trovare il proprio culmine nell'inverno 1900-1901, inizia la mobilitazione dei fonditori torinesi, che si inserisce in un'ondata intensa di scioperi in vari settori. La ricostituzione della Camera del Lavoro è certamente uno stimolo alla mobilitazione, che conta nel biennio a Torino 26 scioperi, tra i quali 5 finiscono con esito positivo, 7 con esito in parte favorevole, 14 con una totale sconfitta[59].
Nella mobilitazione dei fonditori troviamo nuovamente protagonisti due personaggi che si muovono nell'organizzazione socialista anche sul piano locale: Giovanni Battista Actis e Francesco Barberis[60]. Insieme a

[58] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino, Risposta da S. Donato-riservata-su iscrizione alle liste elettorali, 16.11.1900*, mazzo 42

[59] BELLOMI P., 1979, p. 59

[60] A titolo esemplificativo si vedano: «Il Grido del Popolo», I e 10 ottobre, 26 novembre 1898, I giugno 1900, 26 novembre 1904

Mazzuccato e Actis, Barberis si muove contemporaneamente su un piano locale e in una dimensione cittadina. Praticamente coetaneo degli altri due compagni di partito[61], Barberis, poi detto C*ichin*, abita in Barriera Lanzo[62], di mestiere è prima carrettiere poi capo cantiniere dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ricopre la carica di consigliere provinciale per poi diventare deputato[63]. Nel 1902 è delegato al Congresso di Imola del Partito, nel quale sostiene la mozione intransigente di Enrico Ferri. Mazzuccato[64], invece, fervente attivista politico in zona e poi direttore della fanfara del circolo socialista locale, abita in Borgo Vittoria, di professione è tipografo nel 1896, mentre nel 1901 risulta fattorino, probabilmente già impiegato alla farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese di piazza Emanuele Filiberto, come figura nel 1904[65]. Nel 1896 è eletto delegato per il Consiglio regionale socialista[66], e poi anche per il IV Congresso nazionale, che si svolge a Firenze[67]. Nel 1898 lo troviamo attivo in alcuni episodi rivendicativi del maggio, quando interviene in diverse occasioni pubbliche[68].

Dopo la mobilitazione dei fonditori, nell'inverno successivo gli scioperi partono dalla nuova categoria dei gasisti[69], la cui lega si costituisce presso la Camera del Lavoro anche grazie al contributo di Actis, che ne diventa il rappresentante[70].

Le richieste riguardano il salario, il cottimo, l'orario; lo sciopero ha inizio il 3 febbraio ed è segnato da episodi di solidarietà che culminano nello

[61] Mazzucato nasce a Torino nel 1869 (ASCT, *Anagrafe di Torino, Scheda personale*), Actis ad Ala di Stura nel 1866 (ASCT, *Anagrafe di Torino, Scheda personale)*, Barberis a Tonco Monferrato nel 1864 (ANDREUCCI F., DETTI T., 1975, pp. 167-170)

[62] Strada Lanzo, 108

[63] Vedi scheda biografica in ANDREUCCI F., DETTI T., 1975

[64] ORLANDINI R., 2007, pp. 69-86

[65] In una testimonianza orale è definito "pilatore […] quelli che pestano le medicine, che preparano i pacchetti … aiutante farmaceutico: testimonianza di Tina Perone in JONA E., LIBEROVICI S., 1990, p. 314

[66] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi congressi, conferenze 1888-1895*, mazzo 144

[67] *Ibidem*. Fanno parte della delegazione anche Oddino Morgari, Claudio Treves, Alfonso Galleani, Alfonso Di Maio, Marco Vischi, Carlo Sambucco, Faenza, Giuseppe Brunelli, Camillo Olivetti e altri

[68] BELLOMI P., 1979, p. 46

[69] SPRIANO P., 1972, pp. 76-78

[70] GRANDINETTI M., 1992, p. 38

sciopero generale del 21 febbraio. Alla *Savigliano* scioperano in 300, un centinaio nella conceria di Durio, molti alla Savant, alla *Elettrotecnica*, alle officine Hoffman; gli operai si riuniscono di fronte all'Associazione Generale degli Operai, mentre la classe imprenditoriale torinese manifesta una aperta ostilità e controbatte lo sciopero con un atteggiamento intransigente.

L'impegno di alcuni dei quadri socialisti del territorio nelle organizzazioni e nelle mobilitazioni promosse o sostenute dalla Camera del Lavoro testimonia di una fluidità tra organizzazione di fabbrica e rete territoriale. All'esito degli scioperi, positivo almeno sul piano della partecipazione e dell'adesione da parte delle maestranze, continua ad affiancarsi un impegno nel promuovere iniziative e spingere proselitismo nei luoghi della sociabilità comunitaria. Il 2 giugno 1901 Mazzuccato e altri organizzano un banchetto alla Trattoria Belvedere di Giovanni Gramaglia, in strada Lanzo 244, per celebrare il ventitreesimo anniversario della fondazione della *Società di Madonna di Campagna*. All'iniziativa prendono parte circa 140 persone, e tra queste i deputati Morgari, Nofri e Maino[71] e i rappresentanti socialisti locali, tra i quali Mazzuccato e Barberis. Trattorie e osterie[72] sono uno degli spazi della socialità del tempo[73], "naturali centri di ritrovo popolare nei giorni di festa, durante i mercati settimanali, o in relazione alla vicinanza con le fabbriche, e quindi straordinari centri di diffusione e di propaganda"[74]. L'attenzione che i socialisti pongono su questo genere di locali deriva più che da un disegno di controllo dei luoghi di ritrovo[75], soprattutto dalla constatazione che essi rappresentano uno degli spazi pubblici in cui si giocano le relazioni comunitarie. Così come nel caso delle società di mutuo soccorso, le osterie sono un luogo d'incontro degli abitanti delle borgate, ambito relazionale quotidiano anche per i membri della comunità che diffondono le idee socialiste. Quando vivono nella borgata, militanti e quadri socialisti come Actis,

[71] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Partito socialista. Comizi e conferenze, 1900-1903,* mazzo 149

[72] *Proletari in osteria,* numero monografico di «Movimento operaio e socialista», a. VIII (nuova serie) n° 1, gennaio-aprile 1985

[73] DEGL'INNOCENTI M., 1984, p. 33

[74] *Ibidem*, p. 66

[75] *Ibidem*, p. 33

Mazzuccato e Barberis si trovano così a giocare parte delle loro relazioni nelle reti esistenti, siano quelle formali, di carattere associativo, oppure informali, come per esempio i locali commerciali.
Nelle elezioni amministrative che si tengono nel giugno del 1902 per il parziale rinnovo del consiglio comunale e di quello provinciale qualcosa di nuovo sembra muoversi nel campo liberale. All'*Unione Liberale Monarchica* pervengono sollecitazioni a percorrere la strada di un accordo con i cattolici in funzione antisocialista[76], ma l'ufficialità delle posizioni espresse non si discosta dalla tradizione del liberalismo torinese: l'alleanza è rimandata a successive elezioni, anche se nell'esito elettorale sembra possibile leggere segnali di una prima convergenza. I risultati si discostano da quelli del '99, quando l'affermazione socialista era stata forte: dei 45 posti in consiglio comunale da assegnare, i primi 18 sono conquistati da candidati sostenuti sia dai liberali sia dai cattolici, i seguenti 18 da candidati sostenuti dai soli liberali, i restanti 9 da candidati socialisti[77]. Nonostante la *Gazzetta del Popolo* tenga a rivendicare il successo esclusivo di parte liberale, sottolineando come per i primi 18 candidati eletti "venne facile ai cattolici fornire sostegno"[78], il risultato da questi raccolto induce a ipotizzare che parte del liberalismo e parte del mondo cattolico abbiano iniziato un dialogo capace di trovare espressione anche nell'agone elettorale ben prima dell'accordo del 1905-06. Del resto, se da parte socialista si diffondono posizioni e iniziative di matrice anticlericale, tra i liberali la polemica anticattolica non sembra più avere i tratti dell'intransigenza che per gli anni precedenti si riscontrano negli appelli elettorali volti a scongiurare una "vittoria dei clericali"[79]. Ancora una volta a emergere è la dimensione complessa e contraddittoria del liberalismo torinese, articolato in diverse anime e soprattutto in difficoltà nel proporre piattaforme politiche unitarie e coerenti, nonostante evidenti sforzi anche organizzativi, come attestato dalla nascita dell'*Unione Liberale Monarchica*. Per quanto riguarda il rin-

[76] «Gazzetta del Popolo», 28 maggio 1902
[77] «Gazzetta del Popolo», 11 giugno 1902
[78] «Gazzetta del Popolo», 10 giugno 1902
[79] «La Stampa», 28 febbraio 1896

novo del consiglio provinciale, nel VII mandamento Borgo Dora, che comprende anche i quartieri di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, si segnala l'affermazione di due candidati socialisti in entrambi i posti disponibili, confermando in questi quartieri la misura delle forze in campo: il medico Carlo Chiappori e il farmacista Michele Dutto sconfiggono nettamente i candidati costituzionali, gli industriali Angelo Poma e Ferdinando Bocca[80].

In questi mesi si moltiplicano le iniziative svolte nelle osterie e trattorie della zona, come nel caso della "festa pro Camera del Lavoro" organizzata per domenica 26 ottobre 1902, presso la Trattoria del Sole, in strada Lanzo 34. La festa, che coinvolge circa 400 persone, presenta un'articolazione che incontreremo spesso in occasioni successive, affiancando al momento politico strettamente inteso la dimensione dello svago, l'esibizione di bande e rappresentazioni teatrali, evidenziando già quella maturazione dell'organizzazione socialista che prende poi forma alla fine dell'anno nella nascita del locale circolo socialista. La giornata è così descritta dal rappresentante di Pubblica Sicurezza: "l'introduzione della festa ebbe luogo con alcune suonate ed il canto in coro di certe canzoni popolari, fra cui quella intitolata: *Sotto i portici* che, essendo allusiva agli ufficiali dell'esercito ed agli impiegati in genere, che vi sono messi in ridicolo, credetti opportuno di vietare. Ciò fu eseguito dai coristi senza protesta… Finita la conferenza si voleva recitare un dialogo fra l'Actis ed il Mazzucato dal titolo: *Il direttore*. Ciò non essendo compreso sul programma preannunciato a cotesto superiore Ufficio […], e colla certezza che esso si sarebbe aggirato su materie socialiste fors'anche avanzate stimai doveroso non permetterlo. Il Mazzucato e l'Actis si uniformavano al divieto riconoscendo che non avevano diritto di allontanarsi dal programma fissato. Fu poi suonati fra gli altri l'*Inno dei lavoratori* che io non permisi di terminare per il divieto ministeriale esistente. Non mancò per questo qualche debole protesta ma senza alcuna conseguenza"[81].

[80] Votanti 3.373, Chiappori voti 1.767, Dutto 1.757, Poma 1.198, Bocca 744: «Gazzetta del Popolo», 12 giugno 1902

[81] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Partito socialista. Comizi e conferenze, 1900-1903,* mazzo 149

Troviamo, in questa e nelle altre iniziative organizzate nelle borgate in questi primissimi anni del Novecento, alcuni degli elementi tipizzanti le forme di propaganda socialista del periodo. Anzitutto i luoghi prescelti, quelli della socialità comunitaria; i simboli, come per esempio l'intonazione dell'*Inno dei Lavoratori* e la nuova ritualizzazione costruita intorno alla data del 1° maggio, che proprio all'inizio del secolo assume i tratti della festa popolare e insieme di propaganda[82]. Poi, i nuovi strumenti della propaganda e allo stesso tempo dell'organizzazione, quali le corali, le fanfare e le filodrammatiche[83]. Infine, la *festa* stessa diviene strumento d'iniziativa politica, recuperando modelli per altro già vivi nel sistema notabilare liberale, ma ridefiniti sulla base di un nuovo messaggio politico nel quale si sottolineano gli aspetti di solidarietà che accomunano partecipanti e promotori. La festa socialista diviene un evento pubblico della comunità, nella sua veste prevalentemente ricreativa che coinvolge l'intera famiglia del partecipante[84].

4. Il caso della "Società di Mutuo Soccorso di Madonna di Campagna"

Il 12 luglio 1901 è data comunicazione alla Questura che, nel cortile della *Società operaia di Madonna di Campagna*, si terrà un pubblico comizio sui fatti del Ponte Berra nel Ferrarese, con l'intervento di diversi oratori socialisti tra i quali Mazzucato, ma il questore ne vieta lo svolgimento[85]. A seguito del divieto, il comizio si svolge in forma privata e vede gli interventi di Morgari e di Mazzucato.
Insieme alla già citata adesione al congresso italiano delle società di mutuo soccorso del 1900 e ai festeggiamenti tenuti nel 1901 in una trattoria della zona in occasione dell'anniversario di fondazione del sodalizio, quest'altra iniziativa promossa dai socialisti della borgata coinvolge proprio quella società che era nata oltre vent'anni prima su iniziativa di Durio con intenti paternalistici, di controllo delle maestranze e d'in-

[82] DEGL'INNOCENTI M., 1984, p. 35; MASSARA M., SCHIRINZI C., SIOLI M., 1978
[83] RIDOLFI M., 1992, pp. 181-272
[84] DEGL'INNOCENTI M., 1984, p. 35
[85] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Partito socialista. Comizi e conferenze, 1900-1903,* mazzo 149

fluenza sulla comunità. Questi elementi attestano l'emergere di un conflitto, tutto interno alla società della Madonna di Campagna, tra i membri ancora legati alla rete notabilare e quelli che invece fanno riferimento al partito socialista in zona.
Il conflitto emerge con chiarezza nel 1903, anche a seguito di alcune posizioni espresse dalla società e da nuove iniziative socialiste organizzate nei suoi locali nel corso dei mesi precedenti.
In occasione della grossa mobilitazione dei gasisti del 1902, la cui lega ha a capo G. B. Actis, che al contempo è già probabilmente socio del sodalizio[86], la società di Madonna di Campagna esprime, con un comunicato pubblicato sul *Grido del Popolo*, la propria solidarietà con gli scioperanti. Riuniti i propri soci, la società delibera "di mandare un saluto di simpatia e di solidarietà agli scioperanti gasisti; protesta contro contegno partigiano delle autorità civili e militari; e mentre fa voti per una completa vittoria, che sarà pure vittoria di tutta la classe lavoratrice contro i capitalisti coalizzati, stabilisce un primo sussidio di L. 50 salvo votare altro sussidio se lo sciopero si prolungherà"[87]. Il contenuto del comunicato, ben lontano dai toni di una generica dichiarazione di comunanza d'intenti, esprime una rottura netta nelle posizioni del sodalizio rispetto a quelle originarie. Il richiamo alla lotta di classe non lascia più spazi, nella comunità, alla conciliazione paternalisticamente governata degli interessi delle maestranze con quelli della dirigenza d'impresa. Viene denunciata così anche la capacità del notabilato, nel quale come si è visto si incrociano le figure politiche con quelle di industriali, di rappresentare la comunità stessa in una visione unitaria, organica e gerarchica.
Lungo questa linea di rottura si inserisce un altro appuntamento promosso dagli stessi socialisti nella borgata qualche mese dopo, nel quale Morgari, di fronte a circa 200 persone, incita gli operai, "quasi tutti dello stabilimento Durio", a dar vita o aderire all'*Organizzazione Lavoratori Pellettieri*. Alla conferenza prendono pure parte "i più noti socialisti"

[86] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Sciopero dei gasisti, tentato sciopero generale Torino 1902*, *Iniziative di solidarietà,* mazzo 151, 12.7.1901

[87] «Il Grido del Popolo», 22 febbraio 1902

Actis, Mazzuccato e Barberis, che interviene dopo Morgari[88].
Tra il dicembre del 1902 e il gennaio del 1903 almeno altre due iniziative socialiste sono ospitate presso i locali della società operaia. Il 14 dicembre si tiene un comizio organizzato dal gruppo giovanile socialista "allo scopo di propaganda sul tema: *chi siamo che cosa vogliamo*". Vi prendono la parola Ugo Dessberg, Luigi Rolle e Francesco Barberis[89]. Il 9 gennaio Mazzuccato, Actis e Barberis intervengono in una conferenza insieme al consigliere comunale Chiappori[90].
Una terza iniziativa nella borgata, ma non è possibile definirne il luogo di svolgimento, è promossa per l'ultima domenica di dicembre del 1902, per festeggiare, "con un pranzo del locale partito socialista l'anniversario della fondazione de *l'Avanti*". Intervengono i deputati Morgari e Nofri[91].
Il 21 gennaio 1903 è previsto un nuovo comizio pubblico socialista in Madonna di Campagna, che però salta perché, contrariamente a quanto già accaduto nelle precedenti settimane, la società di mutuo soccorso non concede questa volta i propri locali. Nella stessa ricostruzione che fornisce dell'avvenimento il rappresentante di Pubblica Sicurezza emerge il dissidio interno alla società. Secondo il relatore, nasce dal fatto che "alcuni soci socialisti intransigenti, come l'Actis, Massone, Mazzuccato, vorrebbero contro la volontà dei loro colleghi in politica che attualmente formano la Presidenza della Società, incorporare la Società e i suoi magazzini di Previdenza nella Associazione Generale degli Operai e nell'Alleanza Cooperativa". La nota si conclude con un chiaro commento: "non è poi anche difficile e improbabile che l'attuale Presidenza abbia fatto buon viso alla domanda dei monarchici di proibire la conferenza nella sala"[92].
In risposta ai sessanta soci firmatari di una richiesta di convocazione dell'assemblea per discutere la questione, "quasi tutti operai dello

[88] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Partito socialista. Comizi e conferenze, 1900-1903,* mazzo 149, 11.11.1902
[89] *Ivi*, 14.12.1902
[90] *Ivi*, 10.1.1903
[91] *Ivi*, 26.12.1902
[92] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi pubblici e conferenze socialiste, 1903,* mazzo 152, 2.1.1903

stabilimento Durio"[93], i socialisti negano[94] di aver proposto la fusione con l'AGO[95]. Denunciano come l'assemblea sia stata in realtà per loro un tranello, essendo gli interventi dei socialisti, intenzionati a fare chiarezza sulla situazione, "ripetutamente interrotti da un energumeno spalleggiato da quattro araldi… padronali che sedevano al banco della presidenza"[96]. Una nuova assemblea di pochi giorni dopo attesta l'impegno del ceto notabilare vicino agli industriali nel costruire intorno a sé un nuovo consenso in seno alla società operaia. Sono ancora i socialisti a denunciare l'impegno dei loro avversari nel convocare i soci, "quasi tutta gente che non si vedeva mai in società", nel tentativo di garantirsi il controllo sulle decisioni[97]. "E dire che questi caporioni - scrive il *Grido* in riferimento all'accaduto - sono tutte persone, non certo operai delle officine, che hanno degli ottimi stipendi, e che non fanno certo gli interessi degli operai, ma bensì quello dei loro padroni". Proseguendo nell'articolo, si passa alla descrizione di un contesto nel quale si coagulano interessi e sembrano profilarsi nuove alleanze politiche nella comunità: "e fanno scorta a questi [caporioni] una quantità di esercenti e artigiani, tutti contrari ai principi di organizzazione e al magazzino di previdenza, e la Società Cattolica, combattendo contro i socialisti che vogliono - a sentir lei - distruggere la religione". I soci che partecipano trovano nella sala "tutti i caporioni che assegnavano loro il posto, tutti vicini, per poterli sorvegliare per bene. C'era da una parte della sala un caporione del municipio, e quelli degli industriali che sorvegliavano gli operai per poterli additare ai loro principali in caso si fossero permessi la ribellione di pensarla a modo loro"[98].

L'asprezza del conflitto in corso si evince anche dai toni della cronaca, che ci aiuta a leggere probabilmente un segno di quel progressivo avvicinamento tra notabilato liberale e mondo cattolico che esprimerà un accordo in successive tornate elettorali, così come nell'organizzazione

[93] «Il Grido del Popolo», 17 gennaio 1903
[94] «Il Grido del Popolo», 31 gennaio 1903
[95] Vedi anche «Il Grido del Popolo», 24 gennaio 1903
[96] «Il Grido del Popolo», 17 gennaio 1903
[97] «Il Grido del Popolo», 24 gennaio 1903
[98] «Il Grido del Popolo», 24 gennaio 1903

delle celebrazioni bicentenarie nella borgata.
Abbiamo visto come tra i soci socialisti della società ci siano anche quadri del partito locale e cittadino come Actis e Mazzuccato. È curioso notare come lo stesso Actis, "il terribile… capo dello sciopero dei gasisti"[99] sia eletto presidente di una seduta dell'assemblea dei soci nel febbraio del 1904, un anno nel quale ritroviamo nuovi appuntamenti politici organizzati dai socialisti nei locali della società della borgata. Tuttavia, il 1904 ci restituisce un'immagine della società ancora travagliata dal conflitto esploso un anno prima, e perdurante probabilmente da ben più tempo, come conferma un'altra occasione di conflitto.
Infatti, nell'aprile dello stesso anno la società concede la sala per una conferenza indetta dalla sezione torinese del *Partito Giovanile Liberale*, sul tema "Orizzonti nuovi". Per controbattere al conferenziere interviene anche il "noto socialista" Francesco Barberis. La relazione di Pubblica Sicurezza ci dice che la maggioranza del pubblico è composta da "socialisti rivoluzionari e da alcuni anarchici". Quando le forze dell'ordine interrompono il contraddittorio per timori di ordine pubblico, Barberis "coi suoi accoliti" abbandona la sala, e "da 50 persone che vi si trovava, ve ne rimasero solo una quindicina". Il discorso del conferenziere liberale prosegue, criticando il congresso socialista di Bologna ed elogiando "la nostra monarchia storica e liberale", sottolineando come attraverso tale sistema i "lavoratori hanno pure il mezzo di raggiungere quei miglioramenti politici ed economici di cui il solo Partito socialista vuole essere l'unico monopolizzatore"[100]. Le poche parole qui riportate restituiscono ancora una volta un contenuto del progetto politico liberale incentrato su un quadro istituzionale e di relazioni sociali consolidato e stretto sul principio di fedeltà. La partecipazione scarsa della popolazione della borgata, soprattutto dopo l'uscita dei socialisti dalla sala, è certamente un segnale di fragilità del blocco liberale nella comunità, e gli scarsi numeri di partecipanti si contrappongono a quelli ben superiori che troviamo indicati dagli stessi rapporti della Questura in relazione alle iniziative socialiste negli spazi della società di Madonna di

[99] «Il Grido del Popolo», 13 febbraio 1904
[100] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Processioni religiose,* mazzo 31, 24.4.1904

Campagna i quei mesi[101].
Il conflitto interno alla società della borgata ci richiede ora un passo indietro, perché gli eventi qui riportati intersecano lo sviluppo di nuove forme organizzative avviate nel frattempo dai socialisti a livello territoriale.

5. La nascita del Circolo educativo socialista di Borgo Vittoria

Militanti e dirigenti socialisti come Actis, Barberis e Mazzuccato, che abitano nella borgata, muovendosi sia sul piano locale delle relazioni territoriali, sia nella rete cittadina del partito e del sindacato, rappresentano una connessione tra *centro* e *periferia* dell'organizzazione socialista. Partecipano alla vita della comunità in modo molto attivo, e al contempo li troviamo impegnati sui fronti più generali delle lotte sindacali, delle campagne elettorali, della propaganda in tutto il resto della città. Li si potrebbe individuare come *mediatori*, che portano ora qua ora là l'esperienza maturata nei diversi ambiti relazionali. Riprendendo un esempio già fatto, la solidarietà che la *Società di mutuo soccorso di Madonna di Campagna* proclama nei confronti dello sciopero dei gasisti certamente fa entrare in campo il duplice ruolo di Actis come militante e quadro socialista territoriale e come segretario della lega operaia. Doppio ruo-

[101] Nel settembre si tiene una pubblica riunione, a cui prendono parte circa 50 persone, che vede gli interventi dei "socialisti Galletto Michele, Gaviglio Carlo e Massa Giuseppe". L'attenzione si pone sull'organizzazione, una costante della propaganda socialista in zona in questo periodo, invitando gli operai conciatori a organizzarsi e iscriversi alla Camera del Lavoro "per difendere i loro diritti e ottenere miglioramenti d'orario e di mercede" (*Ivi*, 6.9.1904). Nell'agosto, invece, viene organizzato un comizio "anticlericale", nel quale i socialisti devono difendersi dalla principale accusa di essere nemici della religione *tout court*. Intervengono l'avvocato Plinio Gherardini e Francesco Barberis, che si prodigano nel tentativo di chiarire come il tema del comizio riguardi prettamente l'ambito politico, ossia la necessità di combattere il "partito clericale". Barberis, che parla più di un'ora, dice che "il socialismo non combatte la religione, ma i preti perché essi si servono del loro ministero per arricchirsi e per danneggiare l'operaio e la patria". Si segnala anche l'intervento di un anarchico, che esorta a combattere contro la religione, evidenziando così la presenza di una componente che, come vedremo, non sarà così secondaria nell'ambito dell'organizzazione operaia in zona e che porterà anche a forti conflitti interni al circolo socialista (*Ivi*, 28.8.1904). Per il giorno di Natale, nel pomeriggio è previsto "un grande comizio pubblico nei locali della Società Operaia della Madonna di Campagna, ove il deputato Oddino Morgari parlerà sul tema *Il Natale del Redentore*". Sono presenti un 500 persone circa, "tanti uomini e poche donne", e oltre al deputato intervengono anche Actis Gian Battista e Barberis Francesco; "Barberis parlò dell'ottimo risultato dei socialisti nelle recenti elezioni politiche" (*Ivi*, 25.12.1904; «Il Grido del Popolo», 24 dicembre 1904)

lo riscontrabile anche negli scioperi che portano numerosi operai delle fabbriche della zona, alcuni dei quali certamente soci del sodalizio della borgata, a solidarizzare con la categoria.
Questi aspetti evidenziano l'interesse che, nel pensare e realizzare progressivamente una struttura organizzativa ramificata, i socialisti hanno nel valorizzare il rapporto centro-periferia. Del resto, abbiamo visto come lo stesso deputato del collegio, Oddino Morgari, riconosca al territorio una presenza costante, al pari di altri dirigenti, consiglieri comunali e quadri sindacali che non mancano di partecipare ai vari appuntamenti politici promossi dalla locale articolazione del partito.
L'emergere nell'organizzazione cittadina di quadri locali assegna all'esperienza giocata da costoro nella comunità un ruolo decisivo nella formazione e socializzazione politica. Esperienza che ha avuto almeno due ambiti in cui delinearsi. Da una parte, gli spazi della sociabilità prodotti dall'azione del notabilato liberale nella comunità, prima di diventare oggetto di contesa politica vera e propria, sono ambiti ove costruire e giocare relazioni, partecipare, discutere, organizzare iniziative. Dall'altra parte, invece, è la struttura socialista territoriale ad essere essa stessa palestra politica e occasione formativa, vista la complessità dell'articolazione della rete organizzativa che già nel 1898 porta all'apertura, con la "Sala alla Barriera di Lanzo", di un primo spazio autonomo. Proprio da tale complessa articolazione, da tale "sistema policentrico di funzioni"[102], è possibile cominciare a riconsiderare e rivedere quell'immagine della cultura socialista presunta protagonista di una auto-esclusione, ovvero di una "integrazione negativa" nel sistema politico[103]. L'impegno nelle campagne elettorali, la capacità d'inclusione esercitata attraverso lo stimolo alla partecipazione al voto e all'iscrizione alle liste, la frequentazione degli spazi della sociabilità territoriale, la densità delle relazioni agite nella comunità, l'influenza e la prevalenza politica costruita all'interno della dimensione locale, partecipando alla vita comunitaria ed essendone parte, sono elementi che evidenziano, più che gli aspetti d'isolamento, quelli di dinamismo, di circolazione dei modelli

[102] RIDOLFI M., 1995, p. 61
[103] *Ibidem*

e di culture che si influenzano l'una con l'altra.
In questo quadro, il rapporto del deputato col collegio, le connessioni organizzative centro-periferia, il ruolo dei *mediatori,* la valorizzazione del municipalismo anche come impegno per affrontare bisogni nuovi, come case, istruzione, infrastrutture, mettono in connessione spazi territorialmente definiti con *discorsi politici* che sottendono a una contesa generale in atto nel paese, aiutandoci a sottolineare alcuni aspetti di quella "dialettica tra nazionalizzazione della politica, politicizzazione della nazione e identità sub-culturali" di cui ci parla Ridolfi[104].
Probabilmente alla fine del 1902 nasce il *Circolo educativo socialista di Borgo Vittoria*[105]. Nei primi mesi la sede cambia diverse volte, forse segnalando una fase iniziale di assestamento legata all'individuazione di spazi più idonei a ospitare le attività via via programmate, ma comunque rimane nella Barriera di Lanzo[106]. L'apertura del circolo è un notevole stimolo per le iniziative socialiste in zona, che troviamo moltiplicarsi in modo significativo a partire dal 1903. Pur coinvolgendo trattorie e osterie e intensificandosi gli appuntamenti presso la *Società di mutuo soccorso di Madonna di Campagna*, nel corso dei mesi registriamo una progressiva concentrazione soprattutto nella sede stessa del circolo, che diviene così un "luogo di formazione culturale e partecipazione democratica, allargando il ventaglio delle occasioni di accesso alla politica"[107]. Il circolo è la nuova sede della propaganda socialista, che risponde alla necessità di fornire alla borgata nuovi luoghi per la politica nella trasformazione dei partiti operai in partiti di massa[108]. Assumendo i tratti oltre che di centro di attività politica, anche di circolo ricreativo con una forte attenzione al tempo libero, testimoniata da iniziative come la fanfara, il coro e la filodrammatica, la denominazione stessa di "educativo" sottolinea gli intenti pedagogici sottendenti le proposte politiche e ricreative formu-

[104] *Ibidem*, p. 61

[105] «Il Grido del Popolo», 12 e 19 novembre 1904

[106] Lo troviamo inizialmente in via Tesso 6 o 7, poi in strada Lanzo prima al 72-74 (Casa Rovej) e successivamente al 108, dal marzo 1904 definitivamente di nuovo in Casa Rovej: AST, *Sezioni Riunite*, *Questura di Torino*, *Comizi pubblici e conferenze socialiste, 1903,* mazzo 152

[107] RIDOLFI M., 1992, p. 224

[108] DEGL'INNOCENTI M., 1984., p. 69

late alla comunità[109].
Una testimonianza pone direttamente in relazione l'esistenza del circolo con la precedente sala, evidenziata anche dalla coincidenza della sede. "Dirigenti – dice Longo - furono: Giovanni Benvenuto e Desiderio Deime. Fra i soci Francesco Barberis (che fu poi deputato nel 1919); Antonio Mazzuccato, poeta e musicista, popolare maestro del coro; Angela e Massimo Bovini; le famiglie Giovo, Maritano, Galletto, ecc. L'attività consisteva in conferenze, sale da gioco e ballo, sala di lettura e biblioteca"[110]. Michele Galetto, classe 1880, nel 1904 certamente ne è il segretario[111]. Residente nel borgo come probabilmente quasi tutte le persone citate[112], è anche segretario della *Federazione pellettieri*[113] e tiene in questi anni diverse conferenze in zona sollecitando gli operai conciatori ad aderire al sindacato, facilitato in questo dalla familiarità con la comunità. La figura di Galetto può così essere accostata a quelle di Actis, Barberis e Mazzuccato per i diversi ruoli ricoperti. Giovan Battista Actis e Antonio Mazzuccato fanno parte della commissione esecutiva del circolo, mentre Barberis ne sarà segretario qualche anno dopo.
Il *Circolo educativo* è così strutturato: ha un'assemblea dei soci che nomina una commissione esecutiva e un segretario. Inoltre, l'assemblea dei soci, che raduna tutti i tesserati, è frequentemente convocata per discutere delle varie proposte di attività del circolo, per controllarne l'attività e i rendiconti. Nel corso del 1904 abbiamo notizia di almeno diciotto riunioni con cadenza almeno mensile, che hanno lo scopo di coinvolgere nella discussione politica e nell'organizzazione la maggior parte degli iscritti[114].
L'impulso dato alla mobilitazione e alla propaganda in zona è notevole: per il 1903 abbiamo notizia di almeno quattordici comizi pubblici, alcu-

[109] *Ibidem*, pp.70 segg.; RIDOLFI M., 1990, p. 534 segg.

[110] LONGO G., 1974, p. 43

[111] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Processioni religiose,* mazzo 31, 9.6.1904

[112] Per alcuni la certezza è data dalla presenza nel censimento del 1901

[113] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi, conferenze, assemblee, riunioni (I), 1905,* mazzo 32, 22.3.1905.

[114] Si vedano, per esempio: «Il Grido del Popolo», 9 e 23 gennaio, 9 e 23 febbraio, 7 e 23 marzo, 28 maggio, 25 giugno, 9 e 30 luglio, 6 agosto, 3 e 10 settembre, I e 8 ottobre, 12 e 19 novembre, 10 dicembre 1904

ni anche molto partecipati[115]; nel 1904 e 1905 le iniziative si moltiplicano e gli appuntamenti divengono molto più frequenti, con più scadenze settimanali[116], anche in conseguenza dell'ampliarsi della gamma di attività proposte dal circolo stesso.
Per quanto riguarda i temi di comizi e conferenze, al di là di quelli che riguardano più strettamente i valori del socialismo oppure le ricorrenze simboliche come la festa dei lavoratori, prevalgono decisamente l'importanza dell'organizzazione, sia per quanto riguarda il partito, sia per il sindacato, e le questioni locali capaci di rispondere ai bisogni degli abitanti, come per esempio casa, infrastrutture e servizi. Presenti anche conferenze anticlericali.
Di fronte a una popolazione prevalentemente analfabeta o semi-analfabeta, la propaganda socialista finisce necessariamente per essere incentrata su generi divulgativi "verbali o semi orali"[117], di volta in volta rivolti a un pubblico principalmente interno all'organizzazione, come nel caso delle assemblee degli iscritti al circolo locale, oppure esterno, nella doppia formula dei comizi aperti oppure delle conferenze o delle riunioni private, a cui accedere attraverso l'esibizione di un biglietto d'invito[118].
All'inizio del 1903 un comunicato a firma di una commissione composta da Barberis, Actis, Mazzucato, Massone e Luca, annuncia la nascita all'interno del *Circolo educativo* di un coro e di una fanfara, con lo scopo di "istruire ed educare i lavoratori strappandoli dall'osteria e dalle conversazioni licenziose e oziose della strada, ed educarli, oltre che con l'arte che ingentilisce, con delle continue conferenze per illuminarli sui doveri e diritti che spettano alla nostra classe. […] Il Comitato fiducioso che i vecchi e nuovi compagni e compagne accorreranno numerosi a iscriversi sia al circolo come nei corpi musicali, avverte che il circolo è aperto dalle 20,30 alle 22. La quota di £ 0,15 mensile, oltre a £ 0,25

[115] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi pubblici e conferenze socialiste, 1903,* mazzo 152 e *Partito socialista. Comizi e conferenze, 1900-1903,* mazzo 149

[116] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Processioni religiose,* mazzo 31; Ivi, *Comizi, conferenze, assemblee, riunioni (I), 1905,* mazzo 32; *ibidem*, *Comizi, conferenze, assemblee, riunioni (II), 1905,* mazzo 33; *ibidem*, *I Maggio,* mazzo 37; *ibidem*, *Corrispondenza, 1905,* mazzo 45. «Il Grido del Popolo», annate 1904 e 1905

[117] RIDOLFI M., 1992, p. 182; DEGL'INNOCENTI M., 1984, p. 31 segg.

[118] RIDOLFI M., 1992, p. 189

come tassa d'ammissione"[119]. Probabilmente in questi stessi mesi prende avvio l'attività della *Compagnia Filodrammatica* del circolo diretta da Actis, che, grazie anche all'apertura di una scuola di recitazione che si riunisce due volte la settimana, come vedremo proporrà al pubblico del borgo un'intensa programmazione di commedie, drammi sociali e farse[120].

Nel circolo c'è una sala di lettura[121], probabilmente collegata all'attività di una biblioteca popolare[122]. Tutti i martedì si riunisce la scuola di propaganda, tenuta da Mazzuccato[123]. A ottobre prende avvio la "scuola elettorale" per il conseguimento della licenza di terza elementare, condizione indispensabile per l'iscrizione alle liste elettorali politiche e amministrative.

Le eterogenee iniziative promosse dal circolo socialista modificano il tessuto della sociabilità locale e introducono nella comunità nuovi simboli e rituali politici. L'intero *spazio pubblico* ne risulta condizionato, e si attivano forme nuove di competizione giocate, tra le varie forze in campo, in una generale azione d'inclusione delle masse popolari alla vita politica, confermando la centralità dello spazio locale nei processi di politicizzazione del paese.

6. Lo sciopero generale e le elezioni politiche del 1904

Il congresso di Bologna segna un momento di *impasse* del partito socialista, nel quale cresce lo scontro tra le diverse anime, acuito dalla discussione sulle possibilità di sostenere l'attività del governo. L'ala riformista si trova ad affrontare una sonora sconfitta[124]. L'avvocato Momigliano, *leader* della corrente intransigente, esprime la posizione politica della sezione torinese: contrario a ogni ipotesi di scissione, tuttavia chiarisce come il PSI non debba diventare "un partito possibilista accordato a una

[119] «Il Grido del Popolo», 21 febbraio1903
[120] «Il Grido del Popolo», 23 gennaio 1904
[121] «Il Grido del Popolo», 30 gennaio 1904
[122] Si vedano ROSADA M. G., 1977, pp. 259-288 e MONTELEONE R., 1977
[123] «Il Grido del Popolo», 30 gennaio 1904
[124] CIUFFOLETTI Z., 1992, p. 228 segg.

frazione della democrazia legalitaria"[125]. I sette delegati torinesi si esprimono così: nella prima votazione in sei sostengono l'ordine del giorno Labriola, mentre nella seconda tutti e sette votano il documento Ferri[126]. Nell'intervento di Barberis, anch'egli delegato[127], si riassumono gli elementi dello scontro. Con l'avvicinamento del partito al ministerialismo di Giolitti "si è constatato l'addomesticamento di molti socialisti perché si è perduto di vista il programma massimo. Si è ubriacato il proletariato con riforme e riformette, con la prostituzione morale del nostro partito al ministero. Non vi è nulla da attendere dal Governo borghese. Questo dice il proletariato il quale nonostante tutte le deviazioni che gli s'imponevano saprà trovare da sé la sua via per la propria emancipazione"[128]. Prendendo atto delle forti divergenze politiche, Morgari rimette il proprio mandato al collegio che lo elegge. I socialisti di Borgo Vittoria, interpretando i sentimenti della intera base del partito, gli inviano prontamente un telegramma in cui respingono le dimissioni[129].

Le divergenze che si esprimono sulle questioni generali non trovano nel circolo locale momenti di rottura e contrasto. Ed è così che nelle borgate si organizza una grande festa in occasione del Primo Maggio, che questa volta cade di domenica.

La celebrazione di questa "festa civile", così chiamata "perché ha la sua ragion d'essere nel rendere il dovuto omaggio alla attività più sublime dell'uomo, quella che egli impiega nel lavoro"[130], dopo il corteo verso la Camera del Lavoro della mattina, per il pomeriggio prevede che i festeggiamenti si spostino al circolo di Borgo Vittoria, "dove veramente

[125] «Il Grido del Popolo», 27 febbraio 1904

[126] BELLOMI P., 1979, p. 74

[127] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Agitazioni, scioperi, rapporti speciali, 1904,* mazzo 25. Una nota Questura di Torino a quella di Bologna del 29 marzo 1904 informa dei rappresentanti torinesi al congresso: Norlenghi Arnoldo, Castellano Carlo, Momigliano Adolfo, Barberis Francesco ("di Domenico, nato a Tonco Monferrato 27-2-1864, impiegato all'alleanza cooperativa torinese.statura bassa, corporatura regolare, fronte alta, naso grosso, occhi castani, bocca media, mento oblungo, viso ovale, colorito sano, barba castano scura brizzolata intiera al mento, portamento spavaldo, espressione fisionomica alquanto truce, veste da operaio piuttosto ricercato"). Si vedano i resoconti su «Avanti», 9, 10, 11 12, 13 aprile 1904

[128] «Il Grido del Popolo», 16 aprile 1904

[129] BELLOMI P., 1979, p. 75

[130] «Il Grido del Popolo», I maggio 1904

vibrò più forte l'anima socialista del nostro proletariato"[131]. Il programma è già annunciato qualche giorno prima[132]:

- Ore 8 riunione nei locali del circolo; distribuzione dei distintivi; grande conferenza del compagno professore Corrado Corradino sul 1° Maggio.
- Ore 9,30 partenza del corteo coi corpi musicali alla volta della Camera del lavoro, per prendere parte al corteo iniziato dalla CdL, onde recarsi in municipio a portare i desiderata dei lavoratori.
- Ore 14 riunione dei soci e invitati nei locali del circolo. Concerto vocale e instrumentale eseguiti dal coro diretto dal maestro e compagno A. Mazzuccato e dalla fanfara diretta dal compagno Piantino Paolo. Monologhi e dialoghi di circostanza detti dagli allievi della scuola di recitazione interna diretta dal compagno M. Altina.
- Ore 16 fraterna bicchierata e merenda al prezzo di l. 0,70 a persona.
- Ore 20,30 divertimenti svariati:

  — il coro diretto dal compagno e maestro Mazzuccato eseguirà il coro a 4 voci *Salve o borgo*

  — la compagnia filodrammatica del circolo diretta da Actis esporrà il bozzetto simbolico in un atto di P. Gori *Primo Maggio*

  — coro a tre voci del maestro NN *Alle fanciulle*

  — monologo di grande occasione di P. Faini *Lo sciopero* detto dal compagno Actis

  — Negli intermezzi la fanfara del circolo eseguirà scelti pezzi espressamente studiati per la circostanza.

Sul significato politico del Primo Maggio intervengono, tra gli altri, Mazzuccato e Barberis, che presenta l'on. Cabrini, deputato di Milano. Il deputato parla delle nuove leggi sociali, in particolare di quelle sul lavoro dei fanciulli e delle donne. Dice che saranno inutili per gli operai se non accompagnate da altre leggi sulla professione scolastica e sulla cassa della maternità. Poi passa a sostenere l'importanza delle organizza-

[131] «Il Grido del Popolo», 7 maggio 1904

[132] «Il Grido del Popolo», 23 aprile 1904

zioni operaie, dunque critica "le congregazioni religiose, in specie quelle discese dalla Francia, perché si infiltrano negli stabilimenti e spiano le operaie". Infine Actis presenta il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità: "i lavoratori del Borgo Vittoria [...] protestano contro il consiglio comunale di Torino per la negata refezione scolastica, mentre in questi giorni approvava la somma di l. 500.000 per il riattamento del Teatro Regio. Si impegnano ad aumentare la forza di organizzazione, fase essenziale dell'emancipazione del proletariato. Salutano riconoscenti il proprio rappresentante, Oddino Morgari, fiero soldato del partito socialista italiano..."[133]. Secondo i rappresentanti di Pubblica Sicurezza i partecipanti sono circa 250, di cui circa 50 donne, mentre sul *Grido* si citano "migliaia di persone accorse"[134]. Al di là del numero esatto, si tratta di un evento importante che riscuote un significativo successo in termini di partecipazione popolare. Ritornano qui gli elementi tipici della festa: il comizio, lo svago, le esibizioni dei gruppi interni al circolo, la rappresentazione teatrale di un'opera fortemente politica.

Il successo dell'iniziativa si ripete poche settimane dopo quando in Borgo Vittoria, "nella repubblichetta socialista"[135], si conclude la grossa mobilitazione anticlericale organizzata a Torino. Al corteo che la mattina attraversa alcune vie del centro partecipano circa 8.000 persone[136], mentre verso sera nel borgo "gli ultimi inni e gli ultimi discorsi" trovano "nella grande anima popolare la rispondenza del sentimento e delle coscienze"[137]. Un'iniziativa di disturbo alla processione del *Corpus Domini* a Madonna di Campagna si era già svolta un anno prima, con strascichi giudiziari. L'11 giugno del 1903 Domenico Zavattero, importante figura dell'anarchismo torinese[138], aveva guidato una contestazione a cui partecipavano anche alcuni "gregari del partito socialista"[139], tra cui anche

[133] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *I Maggio,* mazzo 37

[134] «Il Grido del Popolo», 7 maggio 1904

[135] «Il Grido del Popolo», 2 luglio 1904

[136] Si veda «Il Grido del Popolo», 4 giugno e 18 giugno 1904

[137] «Il Grido del Popolo», 2 luglio 1904

[138] Scheda biografica in ANDREUCCI F., DETTI T., 1979

[139] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Agitazioni, scioperi, rapporti speciali, 1904,* mazzo 25. Si veda anche "Il grido della folla", 20 giugno 1903

Ugo Nanni, uno dei "caporioni del Circolo Giovanile". Questo fatto testimonia la presenza all'interno della locale organizzazione socialista anche di una piccola componente anarchica, che in questi mesi si fa protagonista, proprio grazie all'intraprendenza di Zavattero, di diverse iniziative pubbliche nella zona. Pochi giorni prima della contestazione alla processione si tiene presso la sede del *Circolo educativo socialista* proprio una conferenza dell'anarchico[140], ma alla fine dell'anno si verifica l'espulsione dal circolo di questa componente[141], che fallirà nel tentativo di costituirsi in circolo educativo autonomo, pur non facendo mancare ancora per qualche tempo la propria presenza sul territorio[142]. Inoltre, la partecipazione socialista alla contestazione del giugno, promossa contro un importante rituale della devozione religiosa, segnala la crescente tensione nella comunità tra le varie componenti politiche e sociali, indice di una contesa accesa tra diverse organizzazioni nelle borgate che trova anche espressione nella competizione giocata sul piano simbolico.
L'anticlericalismo è, in questi mesi, un forte elemento unificante nel partito, e risponde anche al processo di avvicinamento tra liberali e cattolici in evoluzione non solo nella comunità[143]. La proclamazione a Torino dello sciopero generale per il 17 settembre, un giorno dopo rispetto a Milano, a seguito di alcuni eccidi operai[144], facilita la definizione di questa nascente alleanza, anche grazie alle nuove larghe deroghe concesse al *non expedit,* e i risultati si vedono già in occasione delle nuove elezioni politiche del novembre.
Artigiani, piccoli esercenti, impiegati, "impauriti dallo sciopero generale

[140] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi pubblici e conferenze socialiste, 1903,* mazzo 152.

[141] Si veda conferenza 17 gennaio 1904 di Zavattero, ore 15 al gioco delle bocce della trattoria del canarino, str. Lanzo 111, su "forza numerica e forza cosciente". Secondo l'informativa, intervengono circa 900 persone. Risponde alle critiche fatte al partito socialista il "noto socialista" Franceso Barberis. Il dibattito tedia gli spettatori, "i quali poco a poco si alzano lasciando quasi solo lo Zavattero". Dopo 3 ore di conferenza "si allontanò, non senza promettere altre conferenze del genere". Nel suo discorso, Zavattero si scaglia contro il Circolo Educativo del Borgo della Vittoria, reo di aver espulso, qualche mese prima, gli anarchici. AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Processioni religiose,* mazzo 31, 17.1.1904

[142] *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914)*, 2001, pp. 43-44

[143] BELLOMI P., 1979, p. 75

[144] «Il Grido del Popolo», 17 settembre 1904. CIUFFOLETTI Z., 1992, pp. 240-252; SPRIANO P., 1972, p. 101 segg.; BELLOMI P., 1979, p. 79 segg.

oltre che dal tono della campagna elettorale socialista, hanno fatto confluire i loro voti sulla lista clerico-moderata"[145]. Il *Manifesto* dell'*Unione Liberale Monarchica* sembra così interpretare, pur non esplicitando apertamente l'invito rivolto alla componente cattolica, la chiamata a raccolta contro un comune avversario, in una "lotta ad oltranza di costituzionali, a qualunque gradazione appartengano, contro sovversivi"[146]. L'appello, che si connota ancora una volta di toni patriottici, se guarda da un lato a una ampia prospettiva di conciliazione rispetto alla società politica, anche se non ancora esattamente nominata e definita, dall'altro evoca il processo risorgimentale quale base delle istituzioni, non rinunciando a richiamare una delle principali ragioni di conflitto proprio con il mondo cattolico: "le vigenti istituzioni, nate in questa terra Subalpina, ebbero virtù meravigliosa di richiamare intorno a sé, conciliandoli in un sublime intento comune, uomini di diversa fede politica; esse ci fecero superare arduissimi cimenti e coronarono in Roma l'epopea magnifica del Risorgimento italiano; esse costituiscono ancor oggi la base granitica di ogni ragionevole e duratura riforma economica, sociale e politica"[147]. Il *Manifesto* sembra così dettare alcuni dei presupposti della ormai prossima alleanza tra liberali e cattolici: si rivendica per la cornice istituzionale tradizionale del sistema politico italiano la capacità di accogliere e sintetizzare le differenze, e si richiede il riconoscimento delle istituzioni vigenti, alle quali assegnare il merito di saper preservare ampi spazi di libertà.

Se gli echi dello sciopero generale producono preoccupazione nel campo liberale, tra i socialisti inducono un ingannevole ottimismo: "lo sciopero generale, nell'urto degli opposti interessi di classe, dissolvendo l'Estrema sinistra, ha ridato al Partito socialista – in ogni sua gradazione e fuori da ogni ulteriore illusione di transazioni politiche – la coscienza intera della sua suprema forza e ragione nella conquista naturale e inevitabile della socializzazione dei mezzi di produzione, sul terreno aperto e civile di una lotta di classe, cui sono strumen-

[145] BELLOMI P., 1979, p. 82

[146] «La Bandiera Liberale», 3 novembre 1904

[147] «La Bandiera Liberale», 3 novembre 1904

ti irrevocabili le conquiste liberali della rivoluzione borghese"[148]. I candidati torinesi sono Cagno per il primo collegio, Morgari per il secondo, Cerutti per il Terzo, Nofri per il quarto e Barberis per il quinto. L'estrazione sociale e professionale di questi candidati conferma da un lato le caratteristiche della selezione dei gruppi dirigenti del socialismo torinese, dall'altro alcune tendenze più generali. Giornali e riviste sono "i veri luoghi di aggregazione dei gruppi dirigenti", insieme al crescente peso dei canali formali della struttura partitica e a quello delle varie articolazioni associative del movimento operaio, come le Camere del Lavoro o le federazioni di mestiere[149]. Va inoltre considerata una specificità del "caso" torinese[150], dove la componente operaia dei gruppi dirigenti mantiene nel tempo "una corposa identità". Oltre all'avvocato G. Battista Cagno, abbiamo il "giornalista" Oddino Morgari[151], l'ex compositore tipografo, poi scrittore e giornalista (anche direttore de *Il Grido del Popolo*) Serafino Cerutti, l'organizzatore sindacale dei ferrovieri Quirino Nofri e l'ex carrettiere e ora fattorino dell'Alleanza Cooperativa, nonché quadro del partito, Francesco Barberis. Tra i candidati nel collegio di provincia di Cirié, non eletto, troviamo anche l'altro quadro locale del partito, ex operaio meccanico, organizzatore sindacale dei gasisti, Giovanni Battista Actis.

Ben lontano dall'essere la "vittoria socialista"[152] decantata sulle pagine del *Grido,* il conteggio dei voti rappresenta una sconfitta per il PSI, che patisce soprattutto nelle città dove maggiormente vengono sentite le conseguenze dello sciopero generale[153]. Il risultato risponde alle aspettative del governo, che ne esce con una forte anche se eterogenea maggioranza, "imperniata sulla deputazione piemontese, compattamente giolittiana"[154]. Nei collegi torinesi, secondo un andamento analogo ad altre grandi città del nord come Milano, Genova e Venezia, nonostante l'asprezza della contesa, la delegazione socialista viene dimezzata. Risulta eletto il solo Morgari, mentre l'altro deputato uscente, Nofri, perde il ballottaggio, anche se di misura, nei confronti del can-

148 «Il Grido del Popolo», numero speciale elettorale, 30 ottobre 1904

149 RIDOLFI M., 1992, pp. 139-140

150 *Ibidem*, p. 130

151 Scheda biografica in ANDREUCCI F., DETTI T., 1979

152 «Il Grido del Popolo», 12 novembre 1904

153 CIUFFOLETTI Z., 1992, p. 248

154 *Ibidem*

didato costituzionale Panié[155].
Come avversario di Morgari, l'*Unione Liberale Monarchica* propone l'industriale Ferdinando Bocca[156], la cui famiglia subentrerà nel 1905 ai Durio alla guida della conceria di Madonna di Campagna, della quale diverrà presidente nella nuova denominazione (Concerie Italiane Riunite).

ELEZIONI DEL 1904 NEI COLLEGI TORINESI[157].

	Iscritti	Votanti	% Iscritti/ votanti	Voti candidato eletto	Voti primo candidato sconfitto
Coll. I	5467	3411	62,3	2227	1107
Coll. II	4878	3430	70,3	2070	1267
Coll. III	7611	5382	70,7	2915	2229
Coll. IV	8240	6731	81,6	3412	3268
Coll. V	1272	871	68,4	445	334

Il raffronto con l'andamento delle elezioni precedenti conferma la ripresa di consensi del fronte liberale. Guardando i dati del II collegio, ma la valutazione vale anche per quelli in cui comunque è già forte l'influenza socialista, si verifica un recupero elettorale sui nuovi elettori anche da parte liberale, dopo che negli anni precedenti questo bacino di consenso è stato appannaggio prevalente dei socialisti[158].

155 SPRIANO P., 1972, p. 107; BELLOMI P., 1979, pp. 81-82

156 «Gazzetta del Popolo», 27 ottobre e 5 novembre 1904. Gli altri candidati costituzionali sono: per il primo collegio Daneo, per il terzo Alberini, per il quarto Paniè e per il quinto Ferrero di Cambiano

157 Dati da «Annuario del Municipio di Torino», 1913-14, p. 131

158 «Gazzetta del Popolo», 7 novembre 1904

CONFRONTO VOTI COSTITUZIONALI E SOCIALISTI 1900-1904, COLLEGI I-IV[159].

	Votanti		Costituzionali		Socialisti	
	1900	1904	1900	1904	1900	1904
Coll. I	2821	3411	1699	2227	1052	1107
Coll. II	2413	3430	821	1263	1567	2070
Coll. III	4384	5382	2143	2915	2082	2229
Coll. IV	4778	6731	2224	2835	2478	2901
Totale	14396	18954	6878	9240	7179	8307

Infatti, rispetto alle elezioni precedenti, quando il totale dei voti raccolti dai socialisti nei quattro collegi totalmente torinesi[160] era stato superiore a quello dei costituzionali, nel 1904 i rapporti di forza politico-elettorali cambiano nuovamente e i costituzionali recuperano la maggioranza dei consensi.

Visto l'esito generale, il circolo socialista di Borgo Vittoria ha buone ragioni per festeggiare l'elezione del candidato di collegio in un evento che ne celebra anche il secondo anniversario di fondazione. Nel pomeriggio della domenica numerose persone partecipano all'appuntamento, insieme a molte società di mutuo soccorso. Riportiamo quasi integralmente la cronaca dei festeggiamenti pubblicata sul *Grido*: "Parlò per primo il nostro Barberis che fece la storia del Circolo, spiegò i vantaggi che esso ha dato e quelli che potrà dare in avvenire. A molte migliaia saliva il numero degli intervenuti, in maggior parte dei quali non potè godere della nostra festa, causa lo strabocchevole concorso che rese insufficienti i locali. Un uragano d'applausi accolse Morgari e Simeoni al loro arrivo. Parlarono Actis, Morgari, Simeoni, Rappa, Burattini e Barberis. Fu una splendida giornata di propaganda che si chiuse alla sera con un intrattenimento teatrale, procurato mercè l'opera dei compagni filodrammatici e di parecchi altri simpatizzanti che gentilmente si prestarono"[161].

[159] Per il 1900, dati forniti da «Gazzetta del Popolo», 4 giugno 1900; per il 1904, «Gazzetta del Popolo», 7 novembre 1904

[160] Si ricordi che il collegio V è condiviso con alcuni comuni limitrofi

[161] «Il Grido del Popolo», 26 novembre 1904

7. *Una forma di politicizzazione del tempo libero: la festa socialista*

I festeggiamenti per l'esito locale della contesa elettorale si affiancano a numerosi altri appuntamenti festosi promossi dall'organizzazione socialista locale. Nel suo manuale sulla propaganda, in riferimento alle attività dei circoli, Oddino Morgari suggerisce quanto segue: "Possonsi organizzare banchetti in cui una parte della quota personale sia devoluta al circolo – feste da ballo, trattenimenti musicali - il tutto intermezzato da recite, giochi, tombole, ecc. Al divertimento s'intercalino brevi e spigliate conferenze, declamazioni di poesie socialiste, canto d'inni, esibizione di giornali e opuscoli, ecc."[162].

La festa socialista, che ha tanti titoli e molte occasioni per essere organizzata, dalla celebrazione di un anniversario alla solidarietà per gruppi di operai in sciopero, si rivolge prevalentemente alla famiglia. Momento ricreativo e discorso politico si fondono, in un recupero di un modello di sociabilità politica già in auge tra i liberali, che però si connota maggiormente per il "carattere più popolare"[163]. Il coinvolgimento della famiglia può comportare un maggior controllo della comunità sulla vita di relazione[164], con conseguenze anche sul mutare dei costumi e delle abitudini, tra le quali il consumo di vino[165].

Alla fine di febbraio del 1904[166], su iniziativa di Barberis, si promuove addirittura "Una festa dei bambini al circolo Borgo Vittoria", che viene così descritta sulle pagine del *Grido*: "nelle sale del Circolo di Borgo Vittoria un gaio sciame di bimbi, accompagnati dalle loro mamme, accorse alla festicciola indetta per loro e si divertì molto. Fra tutta questa collettività rivoluzionaria Barberis ebbe non poco a fare per frenare e ordinare tanta vivacità infantile; ma ogni cosa procedette bene e col contento generale. Il compagno Mazzuccato disse due parole d'occasione, eccitando i bimbi ad amarsi reciprocamente, e le madri a far cre-

[162] MORGARI O., 1896, pp. 32-33
[163] DEGL'INNOCENTI M., 1984, p. 35
[164] RIDOLFI M., 1992, p. 234
[165] *Proletari in osteria,* 1985
[166] «Il Grido del Popolo», 27 febbraio 1904

scere i figli nella nuova fede, che prepara l'emancipazione dei lavoratori. L'entusiasmo fu immenso e generale il desiderio di rinnovare altra volta questa felice iniziativa".

La festa socialista diventa appuntamento periodico per la comunità, ricorrente, a segnare uno spazio di contesa che pure nell'ambito del tempo libero avviene prevalentemente con le strutture e le organizzazioni cattoliche, con gli oratori, le processioni, le bande musicali, le associazioni sportive. La festa è così occasione per celebrare, sotto diverse spoglie, un rituale pubblico, che spesso si pone al confine del rapporto tra innovazione e tradizione delle pratiche comunitarie. Anche in questo caso ci si trova spesso di fronte al tentativo di reinterpretare codici simbolici propri della comunità, di carattere civile o religioso, talvolta ponendosi in conflitto con essi. Così, per esempio, di fronte alla propaganda anticlericale, anche aspra, che però non contempla una critica al sentimento religioso e alla fede, trattati con rispetto, osserviamo due comportamenti diversi. La contestazione dell'11 giugno 1903 alla processione del *Corpus Domini* si sposta dalla critica svolta in comizi e assemblee a una contrapposizione che occupa lo spazio urbano, diventa visibile a tutti. La contesa è accesa e si porta dietro, per la rilevanza certamente anche di carattere simbolico, numerosi strascichi, tra processo, feste e iniziative di solidarietà di una parte e dell'altra. La ponderazione degli argomenti mostrata qualche mese dopo dall'anarchico Zavattero, seguito da Barberis, in un comizio alla Barriera di Lanzo evidenzia l'attenzione posta alla questione religiosa e alla rilevanza riconosciuta nella vita della comunità. Tornando sui fatti del giugno, Zavattero spiega che loro non "intendevano di menomare la libertà e di impedire ad altre persone di idee opposte a loro la loro manifestazione, ma solo protestare contro il sistema delle autorità locali" che concedono ad alcuni ciò che ad altri è negato[167], ovvero l'autorizzazione a svolgere iniziative nei pubblici spazi, vie e piazze delle borgate.

La festa organizzata dal circolo socialista per il Natale del 1904 sembra invece evidenziare due altri elementi: da un lato, il riconoscimento di

[167] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi pubblici e conferenze socialiste, 1903,* mazzo 152, 11.9.1903

una ritualità festiva tradizionale, a cui si cerca di offrire un nuovo spazio celebrativo e ricreativo; dall'altro lato, il tentativo di ridefinirne i contenuti tradizionali, introducendo in codici simbolici di natura religiosa elementi d'identificazione politica[168]. La vigilia di Natale è l'occasione per festeggiare, presso la sede del circolo, l'ottavo anniversario di fondazione del giornale di partito, *l'Avanti*, con una bicchierata alla presenza di Morgari, che serve anche per presentare un nuovo iscritto, assegnando a una scelta privata un ruolo propagandistico e autocelebrativo per l'organizzazione. La sera la filodrammatica del circolo mette in scena due spettacoli: *Triste Natale*, bozzetto dal vero di Mazzuccato, dal cui titolo si può desumere la presentazione di uno spaccato di società, e il più noto *Senza Patria* di Pietro Gori, dramma sociale che riscuote in questi anni molto successo[169]. Il giorno dopo Morgari tiene una conferenza dal titolo *Il Natale del Redentore*, davanti circa cinquecento persone, "tanti uomini e poche donne"[170], richiamando quel "Gesù socialista" che trova ampia diffusione in numerose pubblicazioni e rituali popolari[171].
La dimensione celebrativa e festosa, a fianco a questa pratica di uso e reinterpretazione di una ritualità già presente, si accompagna al tentativo di affermazione di una nuova e autonoma simbologia. La festa del Primo Maggio si inserisce nel calendario celebrativo della comunità, e si mescolano, come abbiamo visto, comizi, teatro, musica, danza, banchetti. La nuova festa dei lavoratori non rimane l'unico appuntamento ricorrente; in parallelo, infatti, si promuovono altri piccoli o grandi momenti, più legati al contesto locale o agli sviluppi del movimento socialista a livello nazionale. Gli anniversari sono scadenze da ricordare, come per esempio quelli che riguardano la fondazione de *l'Avanti*, il giornale ufficiale del partito a livello nazionale, che viene così celebrato come simbolo del socialismo italiano, come strumento di connessione di un movimento territorialmente eterogeneo, pubblicizzato come voce dei lavoratori.

[168] RIDOLFI M., 1992, pp. 254-256
[169] «Il Grido del Popolo», 24 dicembre 1904
[170] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Processioni religiose,* mazzo 31, 25.12.1904
[171] NESTI A., 1971

Inoltre, i socialisti, pur non partecipando generalmente a manifestazioni ufficiali, si muovono nella direzione di una costruzione di proprie iniziative pubbliche in occasione di date e avvenimenti riferite da un lato alla storia del socialismo internazionale, dall'altro a un'affermata continuità con la tradizione democratica risorgimentale. Dunque, ad esempio, la commemorazione dell'anniversario della Comune di Parigi, che diventa una data fissa del calendario socialista, con appuntamenti in molti circoli e sedi locali[172], oppure la presentazione del profilo storico di Giuseppe Mazzini tenuta da Mazzuccato[173].
Sul piano locale, gli anniversari di fondazione del circolo di zona diventano vere occasioni celebrative; il circolo, spazio politico e organizzativo, assume i contorni di un simbolo da evocare e da monumentalizzare. Domenica 20 novembre 1904 è annunciata dunque una grande festa per solennizzare l'evento, preceduta dall'esibizione, il sabato, della compagnia filodrammatica[174]. Programma simile si ripeteranno nel 1905 e nel 1906, quando la festa, che prevede, nei locali del circolo rammodernato, un pomeriggio con musica e monologhi, a cura della filodrammatica e della corale del circolo e della banda della Madonna di Campagna, con danze familiari nella serata[175], sarà così annunciata: "Accorrano i compagni numerosi a incoraggiare e proseguire instancabilmente l'opera di educazione, di propaganda, con tanti sacrifici fino a oggi sostenuta sempre mirabilmente da detto circolo"[176].
Con i momenti celebrativi e di festa, si assiste a una valorizzazione di una dimensione simbolica autonoma del socialismo. Si tratta di un processo generale, che ha a che fare col problema dell'organizzazione del tempo libero di militanti, simpatizzanti e loro famiglie, "in anni in cui la *nuova politica* e la sua dimensione estetica cominciano a rivelarsi un grande fattore di aggregazione e di organizzazione del consenso"[177]. Oltre che "partito educatore", si può così parlare a tutto tondo di "par-

[172] RIDOLFI M., 1992, pp. 206-208
[173] «Il Grido del Popolo», I luglio 1905
[174] «Il Grido del Popolo», 12 e 19 novembre 1904
[175] «Il Grido del Popolo», 15 dicembre1906
[176] «Il Grido del Popolo», I dicembre1906
[177] RIDOLFI M., 1992, p. 182

tito integrazione", ovvero di un'organizzazione ampia e articolata che si pone "obiettivi relativi all'esistenza sociale degli iscritti e non"[178], che, al di là delle congiunture elettorali, struttura un rapporto dialettico, talvolta conflittuale, con la società locale, che viene investita dai bisogni e dai problemi di uno specifico territorio e che guarda con attenzione a un altro bisogno, quello dello svago[179]. Il circolo socialista viene così a ricoprire una duplicità di funzioni: la propaganda politica e l'organizzazione del tempo libero.

8. Le contraddizioni tra socialismo e società locale

Il I dicembre 1904, alle ore 13,30 inizia uno sciopero al cotonificio Mazzonis, nella vicina borgata Ceronda. Nel 1904 lo stabilimento occupa 890 dipendenti, di cui 144 uomini, 646 donne oltre i 15 anni, un solo ragazzo e 99 ragazze con meno di 15 anni[180]. Oltre alla Mazzonis, altre industrie tessili sono posizionate in prossimità delle borgate Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, tra le quali il cotonificio Hoffmann vicino al dazio e all'attuale stazione Dora. È da pensare che parte delle donne residenti nelle due borgate e occupate nel settore tessile lavorino proprio in uno di questi stabilimenti. Secondo i dati del censimento del 1901, in Borgo Vittoria e Madonna di Campagna le donne sono la netta maggioranza degli occupati nel settore tessile.

178 DEGL'INNOCENTI M., 1984, p. 16

179 RIDOLFI M., 1992, p. 223 segg.

180 Si veda il contributo di Meotto in questo stesso volume. Inoltre: *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914)*, 2001, pp. 44-45; LEVI F., 1984

ATTIVI NEL SETTORE INDUSTRIALE SUDDIVISI IN BASE AL TIPO DI PRODUZIONE. CONFRONTO FRAZIONE MADONNA DI CAMPAGNA E BORGO VITTORIA-BARRIERA LANZO. CENSIMENTO 1901[181]

	Madonna di Campagna			**Borgo Vittoria**		
	M	**F**	**%**	**M**	**F**	**%**
Industria tessile e abbigliamento	18,5	84,5	43	11,4	84,2	39,2
Industria metalmeccanica	14,9	2,6	10,3	33,1	5,3	22,5
Industria chimica	0,4	0	0,2	0,4	0	0,2
Industria conciaria	39,8	6,1	27,3	11,2	0,3	7
Industria edilizia	5	0,3	3,2	10,2	0	6,3
Industria de legno	6,2	0,6	4,3	7,9	0	4,9
Vari	15	5,8	11,6	25,8	10,2	19,8
Totale	100	100	100	100	100	100

In generale, per quel che riguarda Borgo Vittoria possiamo calcolare che sul totale degli occupati nei vari settori della produzione, le donne sono circa il 38% e gli uomini circa il 62%. Se il tessile si conferma a forte connotazione femminile, metalmeccanica, concia, edilizia e lavorazione del legno (svolta prevalentemente in piccole attività) vedono invece una prevalenza maschile.
Osservando la ripartizione per genere degli occupati nel *secondario* suddivisi per classi d'età, si riscontra la specificità del lavoro femminile come esperienza limitata a un preciso periodo di vita, tendenzialmente quello prematrimoniale.

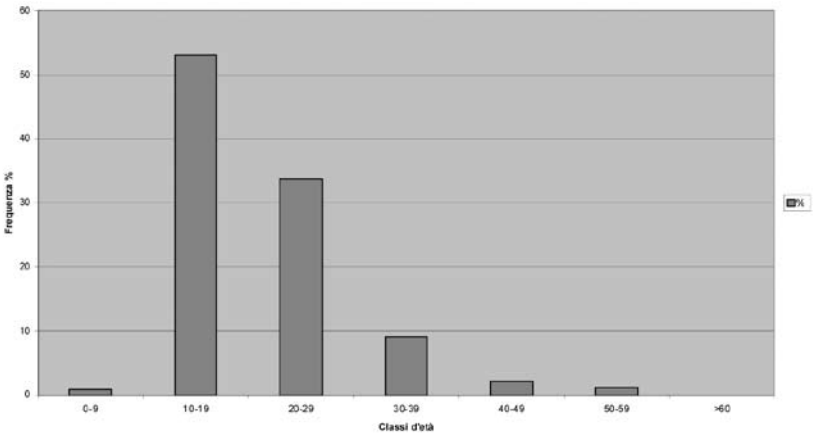
[181] Per i dati relativi a Madonna di Campagna, CUMINO L., 2004-2005

ATTIVI NEL SETTORE INDUSTRIALE SUDDIVISI IN BASE AL GENERE E ALLE CLASSI D'ETÀ. FRAZIONE DI BORGO VITTORIA-BARRIERA LANZO. CENSIMENTO 1901

Età	F %	M %	Tot %
0-9	0,68	0,61	0,64
10-19	49,66	25,71	34,73
20-29	32,43	24,49	27,48
30-39	10,81	18,98	15,90
40-49	3,72	18,37	12,85
50-59	2,36	7,96	5,85
>60	0,34	3,88	2,54
	100,00	100,00	100,00

La variabile età, che non risulta rilevante per quanto attiene gli altri settori produttivi, ove si riscontra un dato costante per le relative classi, si evidenzia maggiormente restringendo l'analisi alle sole operaie del settore tessile[182]. Quasi la metà di tutte le operaie tessili del borgo ha, nel 1901, un'età compresa tra i 10 e i 19 anni. La quasi totalità ha un'età comunque inferiore ai 29.

OCCUPATE NEL SETTORE TESSILE SUDDIVISE IN BASE ALLE CLASSI D'ETÀ. FRAZIONE DI BORGO VITTORIA-BARRIERA LANZO. CENSIMENTO 1901.



[182] Si confronti con MUSSO S., 1980, pp. 40 segg.

Una conferma della tendenza delle operaie tessili a lasciare il lavoro in età adulta e soprattutto dopo il matrimonio viene dalla verifica che proprio a partire dai trent'anni si rileva un aumento considerevole delle *casalinghe*[183].

Lo sciopero alla Mazzonis scoppia per protestare contro il sistema delle multe e il licenziamento di quattordici operaie[184], ma termina quasi subito, spontaneamente come era iniziato, e ventisei operaie e operai vengono licenziati. Alla luce dell'esito negativo, la Camera del Lavoro ne condanna la spontanea origine e la mancata concertazione con l'organizzazione sindacale[185].

Dunque, se da un lato si pone il problema della rivendicazione da parte sindacale del ruolo di controllo e mediazione delle agitazioni operaie, dall'altro vengono alla luce conflitti e zone d'ombra nella contraddittoria relazione tra operai e organizzazioni sindacali, in particolare nel caso di una categoria specifica, quella dei tessili, a forte componente femminile. In tal senso, non stupisce l'attenzione che in questi mesi si rinnova e si rafforza nelle iniziative del circolo socialista locale nel promuovere, diffondere e sostenere l'adesione dei lavoratori e delle lavoratrici alle leghe. Le agitazioni che si ripeteranno con natura spontaneistica nel 1906, prendendo le mosse ancora una volta dal comparto tessile, dimostreranno nuovamente la fragile corrispondenza tra diffusione delle organizzazioni sindacali e iniziative rivendicative[186], nonché il tutt'altro che scontato complesso rapporto tra mondi operai e associazionismo di categoria. In questo quadro connotato da luci e ombre, va anche collocata la vicenda del circolo socialista, che certamente ha visto crescere

[183] Il 17% del totale delle schede riporta come professione quello di casalinga, corrispondente al 33% sul totale delle sole donne. Quasi il 90% delle donne che dichiarano di appartenere a questa categoria ha, nel 1901 e nel caso di Borgo Vittoria, un'età superiore ai 25 anni, con un andamento del tutto speculare all'occupazione per le donne d'età inferiore. Non a caso i 2/3 delle operaie figurano come figlie, inserite nel nucleo familiare originario dei genitori, mentre il dato scende al 7% per le casalinghe. Tra queste ultime la figura prevalente all'interno della famiglia è quella della moglie, che compare in oltre il 70% dei casi. Tra le casalinghe-mogli la stragrande maggioranza ha, nel 1901, un'età uguale o superiore ai 25 anni

[184] AST, *Sezioni Riunite, Archivi Industriali: Archivio Mazzonis*, cat. I/4, b. 654, *Scioperi 1904-1907, Lettere del direttore della Bianchina Seminatti alla ditta P.M. fu G.B.* Si veda anche «Il Grido del Popolo», 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13 e 14 dicembre 1904; SPRIANO P., 1972, p. 95

[185] «Il Grido del Popolo», 24 dicembre 1904

[186] SPRIANO P., 1972, pp. 108-09

introno a sé il consenso nel corso degli anni, ma che è attraversato da conflitti interni, come per esempio quello che ha visto coinvolti gli anarchici, e in qualche modo indebolito dalle difficoltà di far presa sul tessuto operaio, come attestano le fatiche del promuovere presso gli operai di zona le organizzazioni sindacali. La complessità del dialogo tra mondi operai e organizzazioni socialiste o sindacali, che aveva già mostrato, negli anni precedenti, numerosi altri segnali, è confermata dall'esito delle iniziative proposte tra il 1903 e il 1905 e volte a sostenere proprio l'associazionismo economico. Organizzate in collaborazione col circolo socialista, nella quasi totalità dei casi di cui abbiamo documentazione contano una presenza che va dalle 30 alle 50 persone, con numeri ben lontani da quelli di altre occasioni. In questo senso, sembra indicativo un episodio che si verifica nel maggio del 1905[187], quando presso la sede del *Circolo educativo socialista di Borgo Vittoria* si svolge una conferenza indetta dalla *Lega Arti Tessili*. Vi intervengono circa 50 persone, in maggioranza donne "e tutte della classe operaia degli stabilimenti tessili". Al posto del previsto Camillo Rappa, segretario della Camera del Lavoro, parlano Luigi Meinardi, segretario della lega, e Antonio Mazzuccato in qualità di membro del comitato direttivo del circolo. I relatori cercano di convincere i presenti circa l'importanza di iscriversi alla *Lega tessile*, ma "con poco profitto, poiché prima che terminassero i discorsi la maggior parte degli intervenuti abbandonò alla chetichella la sala, tanto che quando parlò il Mazzuccato ve ne rimasero appena una quindicina".

Ci si trova, dunque, di fronte a un contesto di relazioni molto fluido, nel quale le organizzazioni investono molte energie nel tentativo d'interpretare e dialogare con un variegato mondo operaio attraversato da conflitti e da molte anime e che si sa esprimere, in determinate situazioni, in autonomi movimenti rivendicativi. L'attenzione che le numerose iniziative promosse in zona dal circolo socialista in collaborazione con la Camera del Lavoro rivolgono al tema dell'organizzazione si può così spiegare come un reiterato tentativo di trovare un dialogo, fornendo occasioni di confronto, rispetto a contesti, come quello del settore tessile, nel quale prevalgono evidentemente fattori di rottura.

[187] AST, *Sezioni Riunite, Questura di Torino, Comizi, conferenze, assemblee, riunioni (I), 1905*, mazzo 32, 18.5.1905

9. Una novità nella comunità: liberali e cattolici si alleano

Un nuovo elemento si introduce in questi anni nel quadro delle relazioni che l'organizzazione socialista tesse nella comunità: l'alleanza del notabilato liberale con la componente cattolica. Le precedenti elezioni politiche e amministrative sono una lente che ci mostra l'acuirsi del conflitto tra socialisti e liberali, mentre già nel 1904 si intuisce il profilarsi delle basi per un vero e proprio accordo di questi ultimi con i cattolici in funzione antisocialista. Inoltre, le varie iniziative anticlericali segnano l'inasprirsi delle tensioni tra socialisti e cattolici nelle borgate, sintomo di un'evoluzione della contesa tra i vari attori politici per l'egemonia nella comunità. Alla fine del 1904 viene indirizzata una petizione al prefetto relativamente alla situazione di pubblica sicurezza in Borgo Vittoria, con cui si chiede un presidio fisso delle forze dell'ordine in zona. Se ne riporta qui un ampio stralcio: "la popolazione cresce in proporzione maggiore perchè in gran parte operaia, contentandosi ogni famiglia di una sola o al più due stanze, dimodoché pochi sono in confronto gli alloggi propriamente detti di più membri. Quantunque quivi abbondi la gente onesta e morigerata, pure è da deplorarsi che la gioventù, sorda ai richiami dei genitori, dà facile ascolto ai proclamatori di principi sovversivi dell'ordine sociale, ed è aggregata generalmente al partito socialista, il quale nel Borgo Vittoria è così fortemente organizzato che nelle manifestazioni del 1° maggio e negli scioperi tiene il funesto primato. Di qui ne consegue che la pubblica tranquillità lascia molto a desiderare, specie a levante dell'edificio della Chiesa di N. S. della Salute, dove i disordini, i clamori, particolarmente di notte, sono continui; la gente onesta non può riposare nelle proprie case o, se esce, è esposta al pericolo di affronti, e quello che poi è peggio sono i frequenti furti e gli attentati alla proprietà"[188]. Nella risposta che i delegati di Pubblica Sicurezza forniscono su sollecitazione del questore, negando la necessità di una caserma in zona, si individua con chiarezza l'esistenza del conflitto tra cattolici e socialisti: "il movente del reclamo […] è

[188] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Corrispondenza riservata, 1904,* mazzo 44, 28.12.1904: c'è una petizione al Prefetto sulla situazione di pubblica sicurezza in Borgo Vittoria

dovuto piuttosto al fatto della presenza del circolo educativo socialista del Borgo Vittoria, presenza che a causa della intransigenza reazionaria del Canonico Giaume, rettore della Chiesa [...] e dei suoi amici, non è ivi troppo gradita, tanto che pretenderebbero si sopprimesse il circolo, e non al fatto della lamentela pubblica tranquillità, tolto solo per un pretesto, perché tale tranquillità, in verità, non è in tale Borgo peggiore che in altri".

È chiaro che, essendo i cattolici interessati a impedire che i socialisti si affermino come gli unici difensori dei diritti dei ceti popolari, ai quali si rivolgono con il diffondersi delle iniziative in campo assistenziale ed educativo in zona, la contesa riguarda anche i valori. Le elezioni si apprestano così a diventare ufficialmente uno degli ambiti della contesa più generale, in un contesto in cui il movimento cattolico è sempre più percorso da fermenti e richieste di partecipazione alle consultazioni, tanto che sulla stampa cattolica si profila la politica del *caso per caso,* in qualche modo validata nel 1905 dalla nuova enciclica *Fermo proposito*[189]; dopo aver ribadito il generale divieto di partecipazione alle elezioni politiche per i cattolici, il Papa specifica che "altre ragioni parimenti gravissime, tratte dal supremo bene della società, che ad ogni costo deve salvarsi, possono richiedere che nei casi particolari si dispensi dalla legge"[190].

Il 3 dicembre 1904 nasce a Torino la *Lega elettorale cattolica amministrativa*, allo scopo di raccogliere tutti gli elettori cattolici e "guidarli con un sol programma, ordinarli in unica falange, dar loro una lista di candidati liberamente designata dal loro comune suffragio, e disporre i cittadini onesti e leali a ritrovare nei cattolici un elemento sicuro di stabile vittoria e di benefica azione"[191]. La *Lega* si propone quale soggetto attivo nelle successive elezioni amministrative, in un'azione che prepari i cattolici "con idee e saggi fecondi, con forte disciplina e prudente riserbo a penetrare degnamente per la difesa della religione e per la salute d'Italia nel campo più vasto delle elezioni politiche". Si tratta di un'orgogliosa rivendicazione del ruolo pubblico che i cattolici svolgono, "perché essi

[189] PIRETTI M. S., 1995, p 141

[190] Pio X, *Il fermo proposito,* Roma, 11 giugno 1905

[191] *Elettori cattolici torinesi* in ASCT, *Collezione Simeon*

non sono inferiori a nessuno nell'amare la giustizia e l'umanità, nel volere prospera, unita e forte la patria". È un appello a tutto tondo, che prospetta un'utopia patriottica in cui la religione diventa determinante collante sociale volgendo attenzione ai ceti popolari; si rivolge a "quegli italiani che amano il progresso in un'ordinata libertà, chiedono lealmente agli ordini e agli istituti sociali una giusta e graduale elevazione delle classi lavoratrici e cercano nell'armonica e fraterna cooperazione di tutti i diritti e nell'adempimento di tutti i doveri il conseguimento del bene comune". Si aprono così in città le prime tre sezioni delle scuole serali preparatorie per gli esami elettorali, in via Galliari, via San Quintino e via Monte di Pietà, proprio per favorire, esattamente come quanto fatto dai socialisti, l'iscrizione alle liste elettorali soprattutto delle persone con bassi livelli di alfabetizzazione.

Del resto, la difficoltà dei costituzionali di fornire risposte in termini politici agli operai torinese e offrirsi come rappresentanza emerge da una disputa sorta durante la riunione dell'*Unione Monarchica* quando si deve definire la lista dei candidati da sostenere in occasione del parziale rinnovo del consiglio comunale. Al momento della votazione dei nomi, in sala qualcuno protesta per l'assenza dalla lista di operai, dando vita a un breve tumulto. Tra i ventisette nomi indicati, troviamo professori, industriali, professionisti ed esercenti. Nelle parole di chi controbatte alle accuse, l'avvocato Raineri, è possibile leggere l'immobilismo del liberalismo torinese nel proporsi come interlocutore di più ampie categorie sociali. Se gli esercenti hanno ottenuto un riconoscimento sul piano politico, viene detto, è perché le loro associazioni si sono raccolte intorno all'*Unione Monarchica*; "facciano altrettanto gli operai e la loro organizzazione otterrà quanto hanno ottenuto gli esercenti"[192].

Per le candidature in consiglio comunale del 1905 non assistiamo a livello cittadino a una convergenza su un'unica lista concordata tra cattolici e costituzionali, e nel proporre ciascuno la propria notiamo che tre soli nomi compaiono in entrambe[193]. È invece probabile che nella comunità locale le cose stiano diversamente, tanto che per quanto riguarda il

[192] «Gazzetta del Popolo», 11 giugno 1905

[193] «Il Momento», 18 giugno 1905

rinnovo dei consiglieri provinciali, proprio nel VII mandamento Borgo Dora, quello che comprende le due borgate, che conta un'alta presenza operaia e un radicamento dell'organizzazione socialista, il notabilato liberale sostiene il candidato clericale, il teologo Giuseppe Longo. Due giorni prima delle elezioni, infatti, presso l'asilo Francesca Durio si tiene una riunione dei liberali che deliberano di appoggiare la lista elettorale proposta dall'*Unione Monarchica* per quanto riguarda il consiglio comunale, mentre per la provincia indicano Longo, candidato dell'*Unione Professionale Cattolica* e della *Lista Clericale*[194]. Longo è esponente della prima delle due associazioni cattoliche citate[195], che ha adesioni anche tra gli operai ed è legata a quella parte della comunità più attenta ai bisogni delle borgate e soprattutto a quelli della componente salariata[196]. Non a caso troveremo Longo partecipare a un'assemblea, circa un mese dopo le elezioni, che si tiene presso l'oratorio della chiesa di Madonna di Campagna in cui vengono presentate alcune richieste di miglioramento per la zona[197].

La scelta del notabilato locale è anche spia dei problemi organizzativi. Le relazioni di Pubblica Sicurezza fotografano bene questa situazione, nella quale il partito socialista è molto impegnato per la campagna elettorale, e "mentre il partito clericale lo si vede lavorare occultamente casa per casa, si deplora che il partito liberale non sia ancora sin qui arrivato a compilare la lista dei suoi candidati definitivi, con pregiudizio della propaganda al riguardo"[198]. Nelle previsioni e nelle analisi si da per certo "che in questa regione il partito Socialista prevale sugli altri ed ha qui una base più forte di voti, tanto che nelle elezioni provinciali la vittoria dei liberali sarà molto dubbia e si teme che riusciranno i candidati socialisti", cioè Allasia e Barberis[199]. I liberali cercano nelle due borgate di costruire un asse con i cattolici capace di sopperire alle carenze da un lato organizzative, dall'altro di prospettiva politica e di radicamento

[194] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Corrispondenza riservata e in genere, 1905,* mazzo 45, 17.6.1905

[195] «La Stampa», 11 giugno 1905

[196] *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914)*, 2001, p. 51

[197] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Comizi, conferenze, assemblee, riunioni (I), 1905,* mazzo 32

[198] AST, Sezioni Riunite, *Questura di Torino*, *Corrispondenza riservata e in genere, 1905,* mazzo 45, 10.6.1905

[199] *Ibidem*, 9.6.1905

sociale soprattutto verso gli operai.
Il risultato delle elezioni amministrative va letto sotto una duplice lente. Infatti, se da un lato registra la sconfitta dei candidati liberali e l'affermazione di quelli socialisti, dall'altro fa emergere segnali positivi in relazione allo sviluppo di una più chiara ed efficace convergenza tra cattolici e liberali. In città, tre sono gli eletti sostenuti sia dall'*Unione Monarchica* sia dalla *Lista cattolica*, e riscuotono ottimi consensi, collocandosi al primo, al secondo e al quinto posto. Dieci sono i candidati eletti sostenuti dai soli liberali, e tra questi vi sono Villa, Rossi, Brayda, Daneo e Achille Durio, figlio di Giuseppe, per la prima volta in lista. Venti i candidati eletti socialisti[200], che così arrivano a contare 30 consiglieri su 80[201]. Francesco Barberis, candidato anche per il Consiglio Comunale, risulta il settimo escluso, avendo ottenuto 8.682 voti, mentre è eletto in Consiglio Provinciale. Tuttavia, la contesa nel VII mandamento provinciale è tutt'altro che scontata: il sostegno del notabilato locale al candidato clericale fa in modo che la distanza in termini di voti tra le due personalità in corsa diminuisca notevolmente rispetto alle precedenti elezioni[202]. Inoltre, con l'elezione sia di Angelo Rossi sia di Achille Durio il notabilato di zona, anche grazie alle relazioni che riesce a costruire col tessuto associativo cittadino, sa esprimere nuovamente due rappresentanti in consiglio comunale, a indicare una fase di ripresa di protagonismo su scala locale e una ipotizzabile convergenza sui loro nomi anche dell'elettorato cattolico, essendo, come vedremo, tra i principali sostenitori nell'ambito del liberalismo della necessità dell'alleanza con i cattolici, per altro già praticata nella comunità come attesta il sostegno accordato al teologo Longo.
La situazione conferma che entrambi i campi, quello cattolico e quello liberale, sono attraversati da tensioni tra chi sostiene l'alleanza tra le due forze e chi invece fa prevalere una logica di parte e identitaria. Il giornale cattolico *Il Momento* rappresenta quella parte del cattolicesimo politico torinese favorevole all'accordo, e in commento alla "disfatta" elettorale del 1905 già ribadisce la necessità de "l'unione delle forze costituzionali" che "anche in questa lotta, come in quella dello scorso novembre,

[200] Per i risultati: «Il Momento», 20 e 21 giugno 1905, «Gazzetta del Popolo», 19, 20 e 21 giugno 1905
[201] «Il Grido del Popolo», 24 giugno 1905
[202] Barberis 1995 voti, Longo 1710; «Gazzetta del Popolo», 19 giugno 1905

avrebbe avuto la vittoria"[203]. La strada che porterà all'alleanza pochi mesi dopo è ormai spianata.
In un contesto probabilmente anche condizionato dai nuovi scioperi che nel dicembre 1905 aprono una serie di mobilitazioni nelle fabbriche torinesi che dureranno diversi mesi[204], per le nuove elezioni amministrative che si svolgono nel gennaio del 1906, dopo lo scioglimento del consiglio comunale torinese decretato a seguito dell'ingovernabilità derivante dall'esito delle precedenti consultazioni, viene siglato ufficialmente l'accordo tra l'*Unione Monarchica Liberale* e una parte del movimento cattolico. "Si tratta – scrive Il Momento - della difesa contro l'assalto di una frazione estrema che vuol convertire il potere amministrativo in uno strumento di persecuzione antireligiosa, di propaganda sovvertitrice, di sopraffazione sociale"[205]: la posizione del giornale cattolico che da tempo sostiene l'urgenza della nuova alleanza[206] in una prospettiva di ridefinizione del quadro politico cittadino non è affatto unanime. Così come il mondo liberale, quello cattolico è attraversato da tensioni che trovano origine in analisi e soluzioni politiche profondamente divergenti. Romolo Murri, a nome del movimento democratico-cristiano, in un "numero unico" in cui si sostiene l'utilità dell'astensionismo dei cattolici per protesta contro un accordo "fatale alla religione", spiega la ragione delle critiche: "l'accordo con i moderati non può essere che una dedizione a coloro che da quarant'anni hanno usato le armi della ricchezza e del potere politico a laicizzare lo Stato e combattere la chiesa. Questi cattolici che sempre e dappertutto propugnano in Italia l'accordo con i moderati, come una necessità suprema, facendone il cardine di tutta la loro politica, non sono anch'essi che dei moderati: uomini cioè che l'attaccamento ai propri beni, la consuetudine di casta, la istintiva ripugnanza per la democrazia, un tenace desiderio di potere politico o di dominio, spinge ad allearsi insieme contro il salire del popolo e i progressi

[203] «Il Momento», 20 giugno 1905. Con questa affermazione si conferma l'appoggio che, nelle elezioni politiche del 1904, parte del cattolicesimo ha dato ai candidati liberali

[204] SPRIANO P., 1972, p. 120, segg.; BELLOMI P., 1979, p. 89 segg.

[205] «Il Momento», 20 gennaio 1906

[206] «Il Momento», 12 gennaio 1906

della giustizia e della libertà sociale"[207]. L'accordo è sostenuto invece da alcune sezioni operaie cattoliche, da qualche società sportiva, oltre che dal collegio dei parroci[208], a testimonianza di quanto questa scelta sia ben più radicata nel cattolicesimo torinese rispetto alle valutazioni dei democratico-cristiani, anche nei settori più impegnati nell'azione di proselitismo tra i ceti popolari.

Sul versante del liberalismo, la schiera dei favorevoli rivendica la nuova alleanza come "uno fra i più importanti fatti politici del giorno", un modello per l'Italia, "perché oggi più che mai il gran partito liberale è chiamato non solo ad affermare, in uno dei maggiori Comuni, la propria vitalità e la propria potenza, ma altresì a compiere, per il bene di Torino, un grande atto di concordia e di disciplina"[209]. Decisamente contraria è invece la *Gazzetta del Popolo*[210], che, pur condividendo le preoccupazioni per una possibile "vittoria trionfale dei socialisti", propone "contro il connubio" una lista di soli otto nomi "per mantenere integro l'onore del partito liberale"[211]. Sono esclusi personaggi a cui il giornale torinese in passato non aveva mai mancato di far arrivare il proprio appoggio, come Daneo, Villa, Rossi e Achille Durio, ritenuti responsabili della svolta politica percorsa e inclusi tra i sessantaquattro candidati della così detta lista concordata, frutto dell'accordo tra cattolici e liberali.

Rispetto alla lista proposta dal partito socialista, composta per un terzo circa da operai, per poco meno di un quarto da professionisti, per un altro quarto da impiegati e commercianti, e che comprende tutti i consiglieri provinciali eletti, alcuni organizzatori sindacali e quattro professori[212], la lista concordata presenta un profilo socio-professionale dei candidati meno eterogeneo. Infatti, sono quasi tutti avvocati, professionisti, industriali e commercianti, e tra questi sono compresi otto

[207] *La battaglia elettorale. Numero unico edito per cura dei democratici-cristiani torinesi*, 25 gennaio 1906

[208] *Ibidem*

[209] «La Stampa», 27 gennaio 1906

[210] «Gazzetta del Popolo», 4 gennaio 1906

[211] Giovanni Avezzano, Davide Calandra, Guglielmo Ferrero, Pio Foà, Cesare Goldmann, Angelo Mosso, Ettore Obert, Carlo Felice Roggieri

[212] «Il Grido del Popolo», 27 gennaio 1906

tra senatori e deputati[213].
L'affluenza alle urne registra in Torino una significativa crescita rispetto a pochi mesi prima, con un dato pari al 72,39% rispetto al 64% delle elezioni del 1905[214].

CONFRONTO ISCRITTI E VOTANTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE PARZIALI O GENERALI 1895,1896,1899,1902, 1905[215] E 1906[216].

Tipo elezione	Anno	Iscritti	Votanti	%
Generali	1895	22.096	16.678	75,47
Generali	1896	21.772	17.296	79,44
Parziali	1899	30.876	20.483	66,34
Parziali	1902	33.439	23.163	69,27
Parziali	1905	38.444	24.617	64,03
Generali	1906	38.068	27.557	72,39

Come mostra la tabella, tra il 1905 e il 1906, nonostante pochi mesi trascorrano tra le due elezioni, a un numero di iscritti che, seppur di poco, diminuisce, corrisponde un incremento del numero di elettori, probabilmente frutto di una campagna elettorale molto accesa.

CONFRONTO VOTANTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1902 E 1905 (DATI ELEZIONI PROVINCIALI) E 1906.

	1902[217]	1905[218]	1902-1905 (1902=100)	1906	1902-1906 (1902=100)
Mandamento I	2314	2247	97	2627	113
Mandamento II	2701	-		3054	113
Mandamento III	3211	3297	102	3834	119
Mandamento IV	2766	2633	95	3013	109
Mandamento V	5672	6362	112	7118	125
Mandamento VI	2795	3002	107	3353	120
MandamentoVII	3373	4175	124	4558	135

213 «Il Momento», 28 gennaio 1906
214 «Il Momento», 29 gennaio 1906
215 «Gazzetta del Popolo», 19 giugno 1905
216 «Il Momento», 29 gennaio 1906
217 «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1906
218 «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1906

Nel VII mandamento Borgo Dora si registra un incremento di 383 votanti, che fa segnare il maggior aumento rispetto ai dati del 1902. Il confronto proposto nella tabella fa emergere come già l'anno prima l'incremento di votanti nel mandamento sia stato sensibilmente superiore a tutti gli altri. È ipotizzabile imputare la causa proprio all'accordo che sul piano locale avviene già in occasione della precedente tornata amministrativa tra cattolici e liberali.
La lista concordata esce vincitrice dalla consultazione, piazzando i sessantaquattro candidati nei primi sessantaquattro posti. A questi seguono i sedici candidati socialisti, tra i quali non vi sono Actis e Barberis, risultati rispettivamente 112° e 111°. I candidati di quella piccola lista sostenuta dalla *Gazzetta del Popolo* finiscono tutti nelle ultime posizioni, con non più di 3.095 voti.
Sul piano degli eletti la vittoria dell'alleanza cattolico-liberale non lascia equivoci. Il *Comitato liberale per le elezioni* può così ringraziare gli elettori: "Voi, in questa Torino, dove ebbe i suoi inizi la Grande Patria italiana, e dove Essa, quale è, troverà sempre i suoi più estremi difensori, avete insegnato un'altra volta che i programmi sovversivi e le declamazioni tribunizie qui non fanno paura, che le esorbitanti pretenzioni di partito e di casta non sono tollerabili, che Torino è e deve essere Madre provvida e benefica, non di una parte soltanto, ma di tutti quelli che sudano e lavorano, che non è l'odio continuamente fomentato, ma è l'unione fraterna fra le varie classi che può produrre la proprietà e il benessere di tutte…"[221]. Un progetto interclassista che, pur assegnando ai tradizionali ceti dirigenti il compito della rappresentanza, come si evince dalla lista dei candidati, sa rivolgersi ai ceti popolari, agli operai. La contesa con i socialisti, che dimezzano i propri seggi in consiglio comunale, ma che nel complesso incrementano comunque i voti rispetto al 1905[222], va a toccare su entrambi i fronti il problema dell'inclusione di sempre più ampie sezioni della società nella dimensione politico-elettorale.

[219] «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1906
[220] «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1906
[221] «La Stampa», 3 febbraio 1906
[222] SPRIANO P., 1972, p. 112

Indicativo di un mutamento che sta avvenendo, è il commento alla vittoria della lista che troviamo su *Il Momento*, nel quale si esprime l'interesse a guardare negli ambienti sociali popolari: "Noi dobbiamo andare con più vivo ardore, con operosità più intensa, con alto sentimento di solidarietà e d'amore, al popolo: essi [gli eletti, ndr] al Palazzo di Città, noi alla periferia, nei quartieri della povertà che produce e soffre, fra i lavoratori delle officine e dei campi. A questi diciamo, con un contatto quotidiano di simpatia e d'azione, la parola cristiana del risorgimento nelle idee, nell'organizzazione, nella vita. Ecco la via che s'apre con la vittoria di ieri. Battiamola, da forti, con tenacia feconda"[223].

10. 1906: scioperi e nuove elezioni politiche

Tra il 1871 e il 1901 nelle borgate si è invertito il rapporto tra occupati nel settore agricolo e in quello industriale, a netto vantaggio del secondo. Gli operai diventano la presenza più significativa nella popolazione attiva, con una quota di lavoratori dipendenti in agricoltura che scende al 13%. La composizione socio-professionale delle liste di candidati che abbiamo visto confrontarsi durante le elezioni amministrative fornisce solo parzialmente l'immagine di schieramenti che in questa fase cercano, entrambi, di rivolgersi a una parte di elettorato comune, quella costituita dalla grande prevalenza di salariati. In questo senso, nel commento appena riportato dalle pagine de *Il Momento* si intuisce l'esistenza di una rete organizzativa territoriale, in grado di fondere notabilato e nuovi spazi della sociabilità cattolica, fatti di associazionismo religioso e professionale, di servizi assistenziali, di oratori rivolti ai giovani e alle famiglie, di offerte per il tempo libero. Infatti, presso la chiesa di Madonna di Campagna nasce nel 1900 l'oratorio, in quegli anni si dà vita alla *Sezione Giovani* su iniziativa centrale dell'*Unione del Coraggio Cattolico*, a una compagnia filodrammatica, alcuni gruppi sportivi che nel 1906 si riuniscono nell'*Unione ricreativa Cattolica Vittorio Amedeo II*[224], mentre analoghe iniziative, come l'oratorio, un asilo, il laboratorio femminile e una scuola

[223] «Il Momento», 29 gennaio 1906

[224] RODRIQUEZ V., 2007, p. 89 segg.

femminile dove è possibile frequentare dalla terza alla quinta classe[225], si stanno avviando nella nuova chiesa di Borgo Vittoria.
Tra i socialisti, se sul piano cittadino la lista del 1906 prova a fornire una proposta di rappresentanza piuttosto eterogenea, pur mantenendosi la componente operaia oltre il 30% delle candidature, comunque sensibilmente inferiore al dato del 1905[226], tra i quadri del circolo socialista permane la forte prevalenza di operai o ex operai, poi lavoranti in associazioni collaterali al partito come l'Alleanza Cooperativa Torinese, e sindacalisti. Di fronte a una comunità che esprime una forte maggioranza di salariati nel settore industriale, le organizzazioni collegate al partito e soprattutto l'associazionismo economico assumono un ruolo di formazione per gruppi dirigenti[227], ma anche di inserimento in reti politiche più ampie di quelle comunitarie. La propaganda svolta in questi mesi dal circolo e fortemente incentrata sul tema dell'organizzazione operaia recupera la contraddizione tra tensione centralizzatrice, cui rimandano anche i percorsi politici dei quadri locali, e dinamiche comunitarie, che mostrano gli elementi di fragilità di un processo di costruzione di una grande forza politica nazionale.
Il ciclo di mobilitazioni, iniziate nel dicembre del 1905 e incentrate prevalentemente sulla richiesta di riduzione a dieci ore dell'orario lavorativo giornaliero, del riconoscimento delle commissioni interne e di aumenti salariali[228], grazie all'impulso derivante dall'accordo sancito nel settore automobilistico agli inizi del marzo 1906[229], tende nei mesi successivi a estendersi ad altri settori dell'industria torinese. Agli inizi di maggio riprende la mobilitazione nel settore tessile, a grande prevalenza femminile. La Camera del Lavoro, vista la situazione di disorganizzazione della categoria sotto il profilo sindacale, cerca di dissuadere operaie e operai dall'intenzione di scioperare, inutilmente. A partire dal 3 maggio gli scioperi di estendono dal cotonificio Bass all'intero settore, alla

[225] «Bollettino dell'Opera di Nostra Signora della Salute», agosto 1904
[226] Operai e salariati sono, in lista, il 35% circa nel 1899, il 36 nel 1902 e il 44% nel 1905: RIDOLFI M., 1992, p. 131.
[227] *Ibidem*, pp. 127-28
[228] SPRIANO P., 1972, p. 120
[229] *Ibidem*, pp. 123-124; BELLOMI P., 1979, pp. 89-92

Poma, alla Hoffmann, alla Wild e Abegg, alla Mazzonis. Il 5 maggio si contano, dopo due giorni di sciopero, 16.000 scioperanti nel tessile, di cui circa 12.000 donne[230]. A questo punto, la Camera del Lavoro, "dopo aver cercato di frenare in tutti modi questo movimento"[231], esprime solidarietà alle scioperanti, benché i dirigenti sindacali temano il ripetersi di una forma rivendicativa caratterizzata da fiammate improvvise la cui disarticolazione è stata, dal loro punto di vista, causa della sconfitta del 1904[232]. Il lunedì 7 maggio lo sciopero coinvolge tutti i grandi stabilimenti tessili torinesi e si estende anche agli altri settori produttivi: scioperano in 1400 alla Poma, in 1000 alla Mazzonis, in 800 alla Bass e Abrate[233], in 400 alla conceria Durio, in 800 alle Officine Savigliano, in 500 all'Ansaldi[234]. Nel tardo pomeriggio la situazione si infiamma: in uno scontro tra gli scioperanti e le forze dell'ordine perde la vita l'operaio Giovanni Cravero, e altri cinque rimangono feriti[235]. Da un lato la Camera del Lavoro reagisce proclamando lo sciopero generale[236], esteso anche ad altre grandi città, dall'altro il sindaco Frola convoca gli industriali cotonieri, convincendoli ad accettare le dieci ore e un aumento salariale per le cottimiste[237]. Tra il 10 e l'11 maggio il lavoro riprende nelle fabbriche, anche se si lascerà dietro uno strascico al cotonificio Poma, le cui operaie poche settimane dopo riprendono la mobilitazione contro la mancata applicazione dell'accordo[238]. In questo caso la Camera del Lavoro da un lato fornirà il proprio sostegno agli scioperanti, anche attivando la rete di solidarietà per la raccolta di fondi e promovendo varie iniziative di sensibilizzazione, tra le quali due comizi in Borgo Vittoria, il

230 «La Stampa», 6 maggio 1906. Si veda SPRIANO P., 1972, p 125

231 SPRIANO P., 1972, p. 126

232 *Ibidem*, p. 126

233 *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914)*, 2001, p. 54

234 «La Stampa», 8 maggio 1906

235 SPRIANO P., 1972, p. 126

236 «Avanti», 10-11 maggio 1906; «Il Grido del Popolo», 12 maggio 1906

237 «La Stampa», 8 e 11 giugno 1906; SPRIANO P., 1972, pp. 126-27

238 *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914)*, 2001, pp. 55-57

7[239] e il 23 giugno[240], e una festa a beneficio degli scioperanti, con recita e musica[241]; dall'altro si preoccuperà di evitare che la mobilitazione si estenda ad altri stabilimenti.
Dei fatti di Torino e della morte dell'operaio Cravero discute la Camera dei Deputati tra l'8 e l'11 maggio, durante la quale Daneo[242] difende l'operato della polizia di fronte a un movimento connotato di tratti violenti[243], mentre i socialisti presentano una mozione a sostegno di un'iniziativa legislativa volta a scongiurare il ripetersi di altri fatti di sangue[244]. Vista respinta la mozione e ascoltato il Presidente del Consiglio Sonnino difendere le forze dell'ordine, il gruppo parlamentare socialista decide di rassegnare le dimissioni, proponendo un atto di forte rottura politica. Si arriva così a nuove elezioni nei collegi che, a seguito delle dimissioni dei deputati socialisti, non esprimono più una rappresentanza in parlamento. Tra questi vi è il II collegio torinese, quello che da anni elegge Oddino Morgari.
L'Unione Liberale Monarchica sceglie quale candidato da opporre a Morgari l'avvocato Riccardo Cattaneo[245], già consigliere comunale eletto nel 1905 grazie al sostegno incrociato di liberali e cattolici, poi rieletto nella lista concordata pochi mesi prima. Come già in occasione delle amministrative del gennaio, la *Gazzetta del Popolo* critica la scelta del candidato proprio perché inserita in quel percorso di convergenza tra liberali e cattolici che non condivide. I socialisti sono invece compatti intorno al nome di un leader nazionale come Morgari, ma sembra trasparire, più che in passato, maggiore preoccupazione. Infatti, si appellano alla mobilitazione pre elettorale, annotando come alla scelta di un candidato che il *Grido* definisce semplicemente un "clericale" si affianchi una vitalità politica del mondo cattolico: "i compagni, in questo breve spazio di tempo che ci divide dal 3 giugno, non debbono dormire, perché il ne-

239 «La Stampa», 8 giugno 1906
240 «Il Grido del Popolo», 23 giugno 1906
241 «Il Grido del Popolo», 16 giugno 1906
242 «Gazzetta del Popolo», 9 e 11 maggio 1906
243 «Avanti», 10-11 maggio 1906; «Il Grido del Popolo», 12 maggio 1906
244 SPRIANO P., 1972, p. 128; BELLOMI P., 1979, p. 94
245 «Il Momento», 25 maggio 1906

mico lavora alla chetichella e il Collegio Salesiano nonché il Cottolengo, *questi pii istituti del Signore,* hanno smesso i rosari per irreggimentarsi ed affrontare la battaglia politica del II collegio"[246].
La campagna elettorale vede scambi di accuse reciproche in un contesto di aspra lotta politica[247]. Dai risultati arriva, ancora una volta, una confermata fiducia degli elettori del collegio al candidato socialista, che si afferma con circa il 60% dei voti.

AFFLUENZA ALLE URNE: CONFRONTO DATI 1904-1906 PER IL II COLLEGIO DI TORINO[248].

	Iscritti	**Votanti**	**%**
1904	4.878	3.430	70,3
1906	5.872	4.364	74,3
Indice incremento 1904-1906 (1904=100)	120	127	

Da un confronto tra i dati dell'affluenza alle urne e i risultati dei candidati tra il 1906 e il 1904 viene la conferma di una tendenza già verificata per le precedenti amministrative: l'alleanza con i cattolici del fronte liberale favorisce un recupero di consensi e sembrerebbe capace di pescare anche verso un nuovo elettorato, non affacciatosi prima sulla scena elettorale.

CONFRONTO ELEZIONI 1904-1906, II COLLEGIO.

	Costituzionali			**Socialisti**		
	1904	**1906**	**194/1906 (1904=100)**	**1904**	**1906**	**194/1906 (1904=100)**
Collegio II	1263	1711	135	2070	2561	124

[246] «Il Grido del Popolo», 26 maggio 1906
[247] «Il Momento», 31 maggio 1906, «Il Grido del Popolo», 2 giugno 1906
[248] «Gazzetta del Popolo», 4 giugno 1906

L'influenza dell'accordo conduce Cattaneo a un incremento di voti, rispetto al candidato Bocca del 1904, superiore a quello registrato da Morgari. Mentre in diverse zone si mantiene un equilibrio, nelle sezioni di Barriera Lanzo e Aurora il consenso raccolto da Morgari è superiore alla media cittadina; in Madonna di Campagna, al Martinetto e a Bertolla il dato sostanzialmente pare allinearsi alla media.

RISULTATI DI COLLEGIO SUDDIVISI PER SEZIONE DI BORGATA[249].

	Morgari	%Morgari/ Cattaneo	Cattaneo	%Morgari/ Cattaneo	Votanti Morgari + Cattaneo
Borgo Dora	769	51,5	724	48,5	1.493
Aurora	512	72,7	192	27,3	704
Martinetto	565	63,2	329	36,8	894
Barriera Lanzo	266	76,2	83	23,8	349
Madonna di Campagna	136	60,4	89	39,6	225
Regio Parco	163	48,5	173	51,5	336
Bertolla	82	56	57	44	139
Lucento	68	51,5	64	48,5	132
TOTALE	2.561	59,9	1.711	40,1	4.272

Benché la sezione di Barriera Lanzo raccolga una parte di elettori residenti nell'area limitrofa, ma interna alla cinta daziaria, il raffronto tra popolazione maschile adulta con un'età superiore ai 21 anni e affluenza alle urne sembrerebbe mostrare una forte capacità di mobilitazione elettorale complessiva. Infatti, se i votanti sono 349, i maschi adulti registrati nel censimento del 1901 risultano 592, la maggior parte di professione operaia. È chiaro che questo dato offre un quadro puramente tendenziale che sembra confermare il legame tra presenza di una rete organizzativa e consensi che i socialisti sanno qui raccogliere.
Parte della comunità e toccata dai conflitti che l'attraversano, la nascente

[249] «Gazzetta del Popolo», 4 giugno 1906

organizzazione socialista negli anni a cavallo tra i due secoli mostra il complesso quadro del rapporto centro-periferia nei processi di politicizzazione delle masse italiane. Le spinte centralizzatrici, da qualunque parte provengano, risultano spesso mediate dalle spinte centrifughe che possiamo leggere nelle comunità locali. Piuttosto che un univoco movimento dal centro alla periferia, notiamo l'esistenza di canali di circolarità e di scambio politico tra comunità e organizzazioni politiche che rendono ben più contraddittorio il già poco lineare processo d'integrazione delle *masse* nella politica e la loro *nazionalizzazione*.

BIBLIOGRAFIA

ANDERSON B., 1996, *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Manifestolibri, Roma

ANDREUCCI F., DETTI T., 1975, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943,* Editori Riuniti, Roma

BELLOMI P., 1979, *Lotte di classe, sindacalismo e riformismo a Torino. 1898-1914*, in AGOSTI A., BRAVO G. M. (a cura di), *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, vol. II, De Donato, Bari

CIUFFOLETTI Z., 1992, *Storia del PSI. I. Le origini e l'età giolittiana*, Laterza, Roma-Bari

CUMINO L., 2004-2005, *Industrializzazione e strategie familiari: indagine su una borgata torinese tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea, a. a. 2004-2005

DEGL'INNOCENTI M., 1984, *Geografia e istituzioni del socialismo italiano 1892-1914,* Guida, Napoli

FINCARDI M., 1997, *1° Maggio*, in ISNENGHI M. (a cura di), *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari

GORI P., 1902, *Senza patria. Scene sociali in due atti ed un intermezzo in versi martelliani*, Di Sciullo, Chieti

GRANDINETTI M, 1979, *Movimento sindacale e politica socialista a Torino negli ultimi anni dell'Ottocento*, in AGOSTI A., BRAVO G. M. (a cura di), *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte*, vol. II, De Donato, Bari

GRANDINETTI M., 1992, *Dalle origini al fascismo*, in BALLONE A., DELLAVALLE C., GRANDINETTI M., *Il tempo della lotta e dell'organizzazione. Linee di storia della Camera del Lavoro di Torino*, Feltrinelli, Milano

GRANDINETTI M., 1995, *Il programma amministrativo dei socialisti a Torino (1889-1914),* in

AUDENINO P. (a cura di), *Democratici e socialisti nel Piemonte dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano

DE LUCA V., ORLANDINI R., RODRIQUEZ V., SACCHI G., SCHIAVI L., TUCCI W. *I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914)*, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956. Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria*, 2001, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Università degli Studi, Facoltà Scienze della Formazione, Torino

ISNENGHI M., 1996, (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari

ISNENGHI M., 2004, *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri,* Il Mulino, Bologna

JONA E., LIBEROVICI S., 1990, *Canti degli operai torinesi dalla fine dell'800 agli anni del fascismo,* Ricordi-Unicopli, Milano

KERTZER D. I., 1989, *Riti e simboli del potere*, Laterza, Bari

LEVI F., 1984, *L'idea del buon padre: il lento declino di un'industria familiare*, Rosenberg & Sellier, Torino

LEVI G., 1985, *Cultura e associazioni operaie in Piemonte: 1890-1975*, Franco Angeli, Milano

LEVRA U., 1975, *Il colpo di Stato della borghesia. La crisi politica di fine secolo in Italia. 1896-1900,* Feltrinelli, Milano

LONGO G., 1974, *La Casa del Popolo di Borgo Vittoria,* in *I comunisti a Torino 1919-1972,* Editori Riuniti, Roma

MASSARA M., CHIRINZI C., SIOLI M., 1978, *Storia del Primo Maggio,* Longanesi, Milano

MONTALDO S., 1999, *Patria e affari. Tommaso Villa e la costruzione del consenso tra Unità e Grande Guerra*, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Torino

MONTELEONE R., 1977, *Cosa legge la classe operaia?*, in «Movimento operaio e socialista», a. XXIII, n° 2-3

MORGARI O.,1896, *L'arte della propaganda socialista*, Uffici della «Lotta di classe», Milano

MUSSO S., 1980, *Gli operai di Torino 1900-1920*, Feltrinelli, Milano

NESTI A., 1971, *Gesù socialista. Una tradizione popolare (1880-1920)*, Claudiana, Torino

ORLANDINI R., 2007, *"Socialismo è il tuo nome e la plebe sorgerà". Antonio Mazzucato: dirigente socialista e maestro della corale di Borgo Vittoria,* in «Quaderni del CDS», a. VI, n° 10

ORLANDINI R., TABOR D., 2005, *La battaglia contesa: l'uso di un mito nello sviluppo di una comunità. Le celebrazioni del 1906 in Borgo Vittoria e Madonna di Campagna,* in «Quaderni del CDS», a. IV, n° 7

OZOUF M., 1982, *La festa rivoluzionaria (1789-1799),* Patron, Bologna

PIRETTI M. S., 1995, *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi,* Laterza, Roma-Bari

Proletari in osteria, 1985, numero monografico di «Movimento operaio e socialista», a. VIII (nuova serie) n° 1, gennaio-aprile

RIDOLFI M., 1990, *Tra eredità democratica ed evoluzione socialista,* in QUAGLIARELLO G. (a cura di), *Il partito politico nella Belle Epoque. Il dibattito sulla forma partito in Italia tra '800 e '900*, Giuffrè Editore, Milano

RIDOLFI M., 1992, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, Centro editorale toscano, Firenze

RIDOLFI M., 1992, *Il PSI e la nascita del partito di massa. 1899-1922*, Laterza, Roma-Bari

RIDOLFI M., 1995, *Le radici dell'"Italia rossa". Associazionismo, politicizzazione e rappresentanza tra '800 e '900*, in AUDENINO P. (a cura di), *Democratici e socialisti nel Piemonte dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano

RODRIQUEZ V., 2007, *"Altrove trasferitosi e resosi indipendente". Un gruppo giovanile cattolico di Madonna di Campagna nei primi anni del Novecento,* in «Quaderni del CDS», a. VI, n° 10

ROSADA M. G., 1977, *Biblioteche popolari e politica culturale del PSI tra Ottocento e Novecento*, in «Movimento operaio e socialista», a. XXIII, n° 2-3

SCAVINO M., 1995, *Il rapporto centro-periferia nell'organizzazione regionale del partito: il Comitato regionale piemontese*, in AUDENINO P. (a cura di), *Democratici e socialisti nel Piemonte dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano

SCAVINO M., 1999, *Con la penna e con la lima. Operai e intellettuali nella nascita del socialismo torinese (1889-1893),* Paravia, Torino

SCAVINO M., 2006, *La crisi di fine Ottocento e l'età giolittiana,* in BONGIOVANNI B., TRANFAGLIA N. (a cura di), *Le classi dirigenti nella storia d'Italia,* Laterza, Roma-Bari

SPRIANO P., 1972, *Storia di Torino operaia e socialista*, Einaudi, Torino

TABOR D., 2007, *Il Circolo Barriera Lanzo e il notabilato liberale*, in «Quaderni del CDS», a. VI, n° 10

THIESSE A., 2001, *La creazione delle identità nazionali in Europa*, Il Mulino, Bologna